ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Lunedì 2 Novembre 1914 — MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La preparazione turco-tedesca

dell'invasione dell'Egitto e della guerra santa

Gli Ambasciatori della Triplice Intesa hanno chiesto i passaporti e avrebbero già lasciato Costantinopoli

Il ritiro dell'Ambasciatore turco da Pietrogrado

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il ritiro degli Ambasciatori

VIENNA, 1.

Il "Correspondenz Bureau" ha da Costantinopoli, 31:

Sono stati consegnati i passaporti agli Ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia.

L'ambasciatore russo e l'ambasciatore inglese partono stasera; l'ambasciatore francese partirà domani.

BORDEAUX, 1.

Gli ambasciatori di Russia, di Francia e di Gran Bretagna hanno chiesto i loro passaporti al Governo ottomano. Essi devono aver lasciato Costantinopoli oggi. L'ambasciatore degli Stati Uniti è incaricato della protezione degl'interessi francesi.

PIETROGRADO, 1.

L'ambasciatore di Turchia riceverà oggi i passaporti.

(Ag. Stefani).

L'Ambasciatore russo già partito?

Costantinopoli, 1, sera.

L'Ambasciatore di Russia, il personale dell'Ambasciata e le famiglie notevoli russe sono partiti con treno speciale, seguendo la via Bulgaria-Rumania. Si è notato che gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra non si trovavano alla stazione per salutare l'Ambasciatore russo, mentre vi erano quasi tutti gli altri diplomatici delle Potenze non belligeranti.

La denuncia di Grey

ROMA, 1.

L'Ambasciata inglese comunica il seguente dispaccio ricevuto oggi da Sir Edward Grey:

«Al principio della guerra il Governo di S. M. Britannica diede le più ampie assicurazioni che se la Turchia fosse rimasta neutrale, la sua indipendenza e la sua integrità sarebbero state rispettate, sia durante la guerra, sia dopo la conclusione della pace. La Francia e la Russia acconsentirono a questo impegno; da allora in poi il Governo britannico ha esercitato in sommo grado pazienza e mitezza, allo scopo di conservare rapporti amichevoli, nonostante le continue violazioni della neutralità, le quali si facevano sempre più frequenti da parte del Governo turco, e in special modo per quanto riferivasi alle navi tedesche nei Dardanelli.

Nel Mar Nero

«Il Governo britannico intese il 29 ottobre, col più profondo rammarico, che qualche nave turca aveva compiuto un'aggressione contro alcune città non difese, appartenenti ad una Potenza amica nel Mar Nero. Tale atto ebbe luogo senza alcuna dichiarazione di guerra, senza alcun preavviso e senza provocazione; esso costituisce una violazione che non ha precedenti nei diritti più comuni della legge, della equità e delle usanze internazionali. Dal momento in cui gli incrociatori tedeschi «Goeben» e «Breslau» si rifugiarono a Costantinopoli, l'atteggiamento del Governo turco verso la Gran Bretagna ha suscitato un sentimento di sorpresa e di disagio; le promesse del Governo turco di rimpatriare gli ufficiali e gli equipaggi del «Goeben» e del «Breslau» non sono state mai mantenute. Le simpatie a favore della Germania del Ministro della guerra turco eran notorie, ma, ciò nondimeno, si nutriva la speranza che sarebbero prevalsi i più sani consigli dei suoi colleghi, i quali avevan già avuta prova della amicizia che Gran Bretagna ha sempre mostrata verso il Governo turco; si sperava che esso si sarebbe trattenuto, nè si sarebbe mai ingolfato nella politica oltremodo aleatoria di immischiarsi nel conflitto dalla parte della Germania.

Le pressioni tedesche

«Dacchè la guerra è scoppiata, la città di Costantinopoli è stata invasa da numerosi ufficiali tedeschi, i quali hanno usurpata l'autorità del Governo, ed hanno saputo costringere i Ministri del Sultano ad intraprendere una politica di aggressione; questa circostanza non è sfuggita all'attenzione della Gran Bretagna nè a quella della Francia e della Russia; le tre Potenze hanno protestato pazientemente contro una lunga serie di atti, i quali altro non erano che dirette violazioni della neutralità; esse hanno avvertito il Governo del Sultano contro il pericolo in cui esso metteva l'avvenire dell'Impero ottomano. Gli elementi militari tedeschi a Costantinopoli, coadiuvati energicamente dagli Ambasciatori della Germania e dell'Austria, hanno esercitato senza posa tutta la loro influenza per spingere la Turchia alla guerra. A questo scopo tende la loro attività mostrata nel servizio dei Turchi, nonchè il denaro prodigato da essi in sì larga misura.

La preparazione ostile

«Il Ministro della guerra turco, coi suoi consiglieri tedeschi, ha preparato testè una forza armata allo scopo d'un attacco sull'Egitto. I Corpi d'armata di Mosul e di Damasco dacchè sono stati mobilizzati, hanno continuato a mandare truppe verso il sud; ciò che costituisce una preparazione all'invasione dell'Egitto e del Canale di Suez dalla parte di Akaba e Kaza. Un forte nucleo di beduini è stato richiamato ed armato per cooperare a siffatta avventura, mentre alcuni di essi hanno attraversato la frontiera Sinaica. I mezzi di trasporto sono stati approntati, e le strade curate sino alla frontiera d'Egitto. Le mine da posare nel golfo di Akaba sono state spedite. Il famigerato Sceick Aziz Shawis ha pubblicato e disseminato nella Siria, e, probabilmente, anche nell'India, un documento infiammatorio predicante la guerra dei maomettani contro la Gran Bretagna. Il dottor Pruefer, che tanto ebbe da fare dianzi complottando in Cairo contro l'occupazione inglese, e che ora è addetto all'Ambasciata tedesca a Costantinopoli, s'è occupato indefessamente in Siria con l'intento d'incitare il popolo a partecipare a questo conflitto.

«Il risultato dell'attività spiegata dai molti ufficiali tedeschi arruolati nell'esercito turco non poteva essere altro che quello d'una azione aggressiva, giacchè i detti ufficiali agivano sotto gli ordini del Governo germanico. In tal modo, questo è riuscito a forzar la mano ai consiglieri del Sultano.

La lealtà dei maomettani

«Ma gli intrighi della Germania non valgono a scuotere la lealtà verso la Gran Bretagna dei 70 milioni di maomettani nelle Indie, nè ad intiepidire la simpatia degli abitanti maomettani dell'Egitto. Questi non possono fare a meno di considerare come detestabile un'azione sbagliata, che, traendo origine dall'influenza straniera a Costantinopoli, condurrà inevitabilmente al disgregamento dell'Impero Ottomano, mentre dimostra l'oblio dei molti benefici fatti alla Turchia dalla Gran Bretagna. Essi sentiranno amaramente la degenerazione dei loro correligionari, i quali si lasciano dominare contro la propria volontà da influenze tedesche. Inoltre molti tra di loro già sanno che, allorquando la Turchia sarà stata trascinata alla guerra dall Germania, si troveranno costretti a separarsi da una politica che pregiudica in modo così deplorevole la posizione della stessa Turchia.

«Il Governo turco interruppe venerdì scorso, sommariamente, e senza darne avviso, ogni comunicazione telegrafica fra Londra e l'Ambasciata britannica a Costantinopoli. Quest'atto della Porta è senza dubbio il preludio di altre aggressioni da perpetrarsi contro gli interessi inglesi, contro il territorio britannico e contro l'Egitto».

(Ag. Stefani).

Le difficoltà militari turche

e la situazione politica della Grecia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La rottura dei rapporti diplomatici fra la Russia e la Turchia è stata preceduta da un ultimo passo compiuto dal Governo russo di cui si ha oggi notizia. Dopo che il Gran Visir aveva chiamato l'ambasciatore russo per invitarlo a non abbandonare Costantinopoli, tentando di comporre l'incidente, il signor Giers, per ordine del suo Governo, presentò in forma categorica un dilemma al Governo turco per chiarire immediatamente la situazione: o il Governo ottomano immediatamente congeda gli ottomila uomini germanici e austriaci, assunti in servizio dell'esercito e dell'armata turca, e li farà partire dalla Turchia, o il Governo russo dichiarerà senz'altro la guerra. Con ciò la Russia vuol tagliare nettamente le ragioni adotte dal Gran Visir, il quale esclude ogni responsabilità del Governo turco nell'incidente del Mar Nero, accusando gli ufficiali che comandano gli incrociatori turchi i quali sono, come è noto, tedeschi e austriaci. Il Gran Visir non ha accettato il dilemma, e non ha potuto prendere alcun impegno formale per il licenziamento del personale straniero; e allora l'ambasciatore russo ha dichiarato di rifiutare qualsiasi ulteriore ragione o discussione e ha domandato i suoi passaporti. Subito dopo gli Ambasciatori inglese e francese hanno dichiarato la solidarietà del loro Governi con quello russo e hanno chiesto a loro volta i passaporti. Così si sono rotti i rapporti diplomatici della Turchia colla Triplice Intesa.

Mentre, come è noto, la protezione dei sudditi russi in Turchia è affidata all'Italia, quella dei sudditi inglesi e francesi è stata assunta dagli Stati Uniti. Questa diversa scelta è dovuta semplicemente ad una divisione di lavoro, poichè la protezione dei sudditi di uno Stato straniero in Turchia impone gravissimi oneri e non sarebbe assolutamente stato possibile che l'Italia assumesse la protezione dei sudditi di tutte e tre le Potenze dell'Intesa.

Anche i Consoli russi avevano ricevuto ordine di abbandonare immediatamente, insieme agli ambasciatori la Turchia: ma qui si è avuto un primo incidente. Il Governo turco li ha trattenuti e ha dichiarato di rilasciarli soltanto quando tutti i funzionari che si trovano attualmente in Russia abbiano potuto ritornare in Turchia. Credo che la Turchia abbia posto questa condizione in conseguenza dell'arresto del Console turco a Novorossisk, che è stato ordinato dopo il bombardamento dell'incrociatore turco. L'Ambasciata italiana, che entra già in funzione per la tutela degli interessi russi, si è subito adoperata per risolvere questo primo incidente dal quale potrebbero certo derivare complicazioni.

Secondo le notizie che si possono raccogliere nei circoli informati il nuovo conflitto non ha destato particolare impressione a Londra e a Parigi. Esso era aspettato da tempo. I russi dichiarano che per il momento si terranno sulla difensiva e per questo compito dispongono di truppe sufficienti già tutte convenientemente schierate. In conseguenza si calcola che una offensiva turca contro i confini russi non potrà assolutamente avere alcuna influenza sullo svolgimento del grande scontro che è impegnato in Germania e in Austria.

L'Inghilterra si preoccupa come sopra dell'Egitto. La forza turca per una eventuale azione nell'Egitto conta dai 60 agli 80 mila uomini. Essa sarà schierata fra Jaffa e Akaba. Si crede che se la Turchia potrà tentare l'avanzata attraverso la penisola di Sinai gli inglesi si ritireranno sulle rive occidentali del canale di Suez. L'avanzata turca non potrà in ogni caso avvenire facilmente per l'enorme difficoltà dei mezzi di comunicazione.

Quanto ai Balcani, essi non presentano ancora alcun atteggiamento speciale. Il comunicato ufficiale bulgaro, pubblicato oggi, conferma la sostanza quanto vi dicevo ieri. I giornali greci, secondo quanto si sa, ripetono anche essi che l'intervento della Turchia non rappresenta per se solo un fatto nuovo sufficiente a coinvolgere immediatamente la Grecia nel conflitto. La diplomazia della Triplice Intesa va spiegando però ora ad Atene una febbrile attività per muovere la Grecia, la quale, del resto, si è messa già praticamente fuori della neutralità da molto tempo, permettendo che il canale di Corfù divenisse base di operazione della flotta francese. Adunque, l'intervento greco, come vi dicevo, per quanto presumibile, non sembra allo stato attuale delle cose ancora imminente. Soltanto due fatti, indipendentemente dal risultato delle nuove pratiche iniziate dalla Triplice Intesa, potrebbero trascinare immediatamente la Grecia nel conflitto, ossia una aggressione della Bulgaria contro la Serbia, che farebbe valere per la Grecia gli obblighi del trattato di Bukarest, o il tentativo da parte della Turchia di sollevare il problema delle isole, ciò che può sembrare poco probabile. Sinora si pensa che la politica di guerra della Turchia, in questo momento, è assolutamente diretta dalla Germania. Nei prossimi giorni si potranno vedere meglio le linee della nuova situazione.

V. G.

La Turchia ha tagliato

le comunicazioni all'Ambasciata inglese a Costantinopoli

LONDRA, 1.

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato, il quale dice che il Governo turco, senza preventivo avviso, interruppe venerdì le comunicazioni telegrafiche con l'Ambasciata inglese a Costantinopoli. Non vi è dubbio che tale interruzione sarà seguita da altri attentati di aggressione da parte del Governo turco. Il Governo della Gran Bretagna deve prendere provvedimenti necessari per la protezione degli interessi inglesi in territorio inglese nell'Egitto contro gli attacchi già fatti e contro la minaccia di attacchi.

LONDRA, 1, ore 0,27.

NEL SUO COMUNICATO UFFICIALE PUBBLICATO IERSERA, IL «FOREIGN OFFICE» DICHIARA CHE LA TURCHIA HA INTERROTTE TUTTE LE COMUNICAZIONI TELEGRAFICHE TRA IL GOVERNO INGLESE E L'AMBASCIATA INGLESE A COSTANTINOPOLI. QUESTA STRAORDINARIA CIRCOSTANZA OBBLIGA L'INGHILTERRA A PRENDERE TUTTE LE MISURE NECESSARIE PER DIFENDERSI DA SORPRESE E PER SALVAGUARDARE I SUOI INTERESSI IN EGITTO E NELLE ALTRE LOCALITA' DIPENDENTI DALLA INGHILTERRA STESSA. IL COMUNICATO NON PARLA ANCORA DIRETTAMENTE DI DICHIARAZIONE DI GUERRA, MA ESSA E' IMPLICITA NEL CONTESTO DELLA DICHIARAZIONE STESSA.

MARCELLO PRATI.

A Pietrogrado

la Turchia è considerata in guerra colla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

PIETROGRADO, 31.

La Turchia è considerata definitivamente in guerra con la Russia. Le circostanze dell'azione provocatrice nel Mar Nero fanno pensare che la Turchia vi fu forzata dalla Germania. All'ultima ora ancora l'Ambasciata turca di qui ignorava le complicazioni e dava assicurazioni amichevoli. Ieri sera il suo segretario si recò costernato al Ministero degli esteri, per sapere se il personale dell'Ambasciata dovesse abbandonare tosto Pietrogrado. Si ignora la risposta, ma il personale però resta ancora qui.

La Russia è preparata alla nuova situazione. La flotta del Mar Nero è sotto pressione, e, oltre alle truppe regolari nel Caucaso, sono stati organizzati corpi di volontari in mezzo agli armeni, ai georgiani e ai mussulmani. Le popolazioni hanno dato prova di fedeltà per la Russia. Non solamente gli armeni sono entusiasti di marciare contro i turchi, ma anche i mussulmani.

I giornali di Pietrogrado avanzano qualche preoccupazione per l'attitudine della Bulgaria, ma ricusano di ammettere che i bulgari prenderanno le armi contro i loro liberatori russi. L'opinione pubblica deplora la follia dei giovani turchi, ma è contenta che sia arrivata l'ora della spartizione dell'Impero ottomano. L'azione della Turchia non avrà influenza sulla pressione russa contro gli austro-tedeschi in Polonia, perchè la Russia ha già truppe sufficienti nel Caucaso.

C. P.

Dimostrazioni anti-inglesi a Damasco

Concentramento di beduini

Copenaghen, 1.

Il «National Tidende» ha da Atene che a Damasco avvennero dimostrazioni antibritanniche. L'opinione pubblica è favorevole alla guerra. Il trasporto delle truppe dalla Siria alla frontiera dell'Egitto è cessato, ma vi si concentrerebbe un gran numero di beduini.

La stampa turca

"Se si tratta di un malinteso è possibile risolverlo diplomaticamente"

Costantinopoli, 1, notte.

In articoli di carattere ufficioso, sui gravi incidenti del Mar Nero, che il Tanin qualifica di «inattesi», i principali giornali turchi affermano soprattutto che la flotta ottomana si è trovata in stato di legittima difesa, e che la Porta era decisa a mantenere la più stretta neutralità e sopportò per tre mesi l'attitudine ostile e le provocazioni della Triplice Intesa, specialmente della Russia. La flotta turca, vedendo una flotta estera che accompagnava una nave posamine, e che eseguiva movimenti sospetti, non poteva esporsi al pericolo di vedere ripetere il precedente della distruzione della flotta turca per opera della flotta russa, nel 1853, a Sinopa, senza preventiva dichiarazione di guerra. I giornali condannano l'attitudine della Russia, che voleva approfittare del Bairam, supponendo che numerosi ufficiali di marina potessero essere in congedo. Pure, rilevando il pacifico sentimento del quale la Turchia dette numerose prove, i giornali rilevano la sua decisione di difendersi con estrema energia, poichè si tratta di vita o di morte. «Se — dicono i giornali — i russi pretendono ora che la loro intenzione non era di aprire le ostilità ciò dimostrerebbe che essi vogliono fare apparire le cose come la conseguenza di un malinteso». L'Ikdam conclude: «Se si desidera risolvere la questione, le pacifiche intenzioni della Porta bastano a tale soluzione. Se realmente si tratta di un malinteso è possibile risolverlo per via diplomatica. L'errore è evidente, la flotta russa è in fallo. Noi non abbiamo fatto che difenderci».

L'azione nel Mar Nero

secondo un nuovo comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 31, ore 8 ant. (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

Risulta dalle dichiarazioni dei marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza della nave posa-mine nella flotta russa, che questa aveva intenzione di chiudere l'entrata del Bosforo con mine e distruggere completamente la flotta ottomana, dopo averla divisa, in tal modo, in due. La flotta ottomana, temendo di trovarsi così durante il viaggio di fronte ad un attacco impreveduto, temendo che i russi aprissero le ostilità senza preventiva dichiarazione di guerra, inseguì la flotta russa che fu dispersa.

La flotta ottomana bombardò poi la città di Sebastopoli e distrusse nel porto di Novorossisk cinquanta depositi di petrolio, 14 trasporti militari, depositi di cereali, e la stazione radiotelegrafica.

Inoltre, affondò a Odessa un incrociatore russo, danneggiò gravemente un altro incrociatore, che si crede sia affondato. Fu affondata, anche, una nave della flotta volontaria russa. Cinque depositi di petrolio furono distrutti ad Odessa e Sebastopoli.

I sudditi dell'Intesa non saranno espulsi

Costantinopoli, 1, sera.

Il Governo, per premunirsi contro un eventuale attacco delle flotte nemiche, prese le necessarie misure per la difesa del porto di Smirne.

Si assicura che la Porta protestò vivamente, sostenendo di essere stata attaccata dall'azione provocatrice della flotta russa nel Mar Nero. Si afferma ufficiosamente che il Governo non procederà all'espulsione dei sudditi della Triplice Intesa, e non impedirà di partire a coloro che lo desiderano.

(Stefani)

La battaglia in Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Accanita lotta nelle Argonne

Migliaia di tedeschi prigionieri

PARIGI, 1.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nulla di nuovo sul fronte Nieuport-Dixmude. I tedeschi hanno continuato i loro violenti attacchi su tutta la regione a nord e ad est e a sud di Ypres. Tutti gli attacchi sono stati respinti; abbiamo persino progredito leggermente a nord di Ypres e sensibilmente ad est di questa località.

Al principio della giornata le forze nemiche provenienti dalla Lys erano giunte ad impadronirsi di Hollebecque e di Messines. Questi due villaggi sono stati ripresi alla sera mediante un vigoroso contrattacco.

Sul rimanente del fronte la giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti e da qualche contrattacco del nemico, rimasto senza risultato, per riprendere il terreno conquistato da noi durante gli ultimi giorni.

La lotta è sempre accanitissima nelle Argonne, dove i tedeschi non fanno del resto alcun progresso. Secondo le statistiche fornite dai nostri servizi di retroguardia, durante la sola settimana dal 14 al 20 ottobre, sono stati internati 7683 prigionieri tedeschi. In questa cifra non si trovano compresi i feriti curati alle ambulanze, nè i distaccamenti che sono incamminati dal fronte verso le retrovie.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal Belgio nessuna nuova informazione.

Durante la giornata abbiamo respinto violenti attacchi del nemico nei dintorni di Arras, Lihons, Quesnoy en Santerre e Vailly, sull'Aisne, e di Bois de la Grurie, nell'Argonne. A nord di Souhain abbiamo continuato a progredire leggermente.

Nei Vosgi la nostra offensiva si ha resi padroni delle alture vicino a Sainte Marie.

Azione localizzata essenzialmente nella regione di Ypres e nelle Argonne. Nella regione di Ypres sembrano concentrarsi maggiormente gli sforzi dei tedeschi per il conseguimento di quello stesso obbiettivo che non potè essere raggiunto per la via più diretta attraverso l'Yser; nelle Argonne la lotta più accanita potrebbe avere pei tedeschi lo scopo di concorrere indirettamente a detto obbiettivo, richiamando su quell'altro estremo della fronte l'attenzione e le forze degli alleati.

Violente azioni di fuoco d'artiglieria durante il giorno, impetuosi attacchi di fanteria durante la notte, caratterizzano ormai le operazioni che quotidianamente vengono effettuate sui principali tratti della fronte. E le operazioni notturne, praticate come lo furono in queste ultime settimane, tra il mare e la Scarpe, in un terreno solcato da intricata rete di canali e siepi e disseminato da molti centri abitati, possono rendere ragione del notevole numero di prigionieri tedeschi dichiarato dall'odierno comunicato francese.

Il comunicato tedesco

Le operazioni rese difficili dall'inondazione

BERLINO, 1.

Il Gran Quartier Generale comunica in data di stamane:

In Belgio le operazioni sono state rese più difficili dall'inondazione provocata dal canale Yser-Ypres, mediante la distruzione dell'argine presso Nieuport. Presso Ypres le nostre truppe hanno guadagnato terreno. Sono stati fatti almeno seicento prigionieri e sono stati presi alcuni cannoni inglesi.

Anche le truppe che combattono ad ovest di Lilla hanno avanzato. Il numero dei prigionieri fatti presso Wailly è aumentato a circa millecinquecento.

Nella regione Verdun-Toul si sono avute soltanto azioni di poca importanza.

Un'altra giornata di fuoco dal mare

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Oggi, quattordicesimo giorno del bombardamento navale, la corazza «Venerable», aiutata da flottiglie di cannoniere, difese nuovamente l'ala sinistra belga per tutta la giornata.

Duelli d'artiglierie e cariche alla baionetta lungo l'Yser

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 1, notte.

Un telegramma da Amsterdam smentisce le notizie di ripiegamento tedesco nella Fiandra occidentale. La posizione della linea della battaglia rimane quasi identica da alcuni giorni. Alcuni soldati tedeschi, che parlarono con il corrispondente di un giornale di Amsterdam, ammisero la grande difficoltà di prendere le trincee nemiche: a scopo militare i tedeschi hanno ripreso il traffico ferroviario tra Kortryck e Roulers. Usano personale proprio con capistazione tedeschi.

Roulers sofferse molto del bombardamento: 250 case sono bruciate; anche il villaggio di Rumbeke, a tre chilometri da Roulers ebbe molti danni; ma la bella chiesa con la torre gotica e il castello medioevale rimasero incolumi.

Rumbeke dovette pagare un'imposta di guerra di 50.000 franchi.

I tedeschi hanno ora occupato interamente con le truppe la costa da Ostenda a Knoke. In Heyst fu diramato un proclama in tre lingue, nel quale si impone di sgombrare tutte le case sulla spiaggia e le strade che vi conducono. Anche in Knoke verrà dato lo stesso ordine.

La tristezza di Ostenda

In Ostenda l'ambiente è molto triste ed oppresso. Nessuno può abbandonare la città. Ai contadini dei dintorni è ancora permesso di portare le loro merci al mercato, ma soltanto se accompagnati dal Sindaco. Alle sette (ora belga) tutte le vetrine devono chiudersi. Venerdì venne affisso un proclama nel quale si annunciava che nella città si trovano ancora delle persone che stanno in comunicazione coi nemici dell'impero tedesco; queste vengono minacciate della pena di morte, come tutti coloro che ne sono informati e non le denunciano; i loro beni devono essere confiscati, le loro case bruciate. Alla città viene minacciata un'imposta di guerra se tali persone verranno scoperte.

I tedeschi hanno portato i cannoni dai forti di Anversa sino alla costa, dirigendoli sopra le navi inglesi; essi hanno anche distrutto il ponte di Blankemberghe, imponendo agli abitanti delle coste di abbandonare subito il territorio costiero.

Il grande valore belga

Mandano da Flessinga ad un giornale berlinese, che stanotte riprese con maggiore violenza il cannoneggiamento, che in questi ultimi tre giorni era alquanto diminuito di intensità. La battaglia avviene a sud-ovest di Ostenda. Da Ostburg annunciano che, oltre il violento tuonare del cannone, si odono anche forti esplosioni. Tutta la costa, compresi i dintorni di Hazegras, nelle vicinanze dei confini olandesi, viene fortificata con cannoni e trincee.

Un corrispondente manda da Slouis che la giornata di giovedì passò abbastanza tranquilla sul campo di battaglia dell'Yser. I feriti trasportati a Bruges non furono così numerosi. Sempre nuove truppe marciavano al fronte. Negli ultimi giorni i belgi si batterono molto valorosamente. Si udiva attraverso il rumore della battaglia il loro grido di guerra: Lovanio! Termonde!...

Le perdite belghe e francesi presso l'Yser vengono calcolate a 10.000 uomini. Il corrispondente parlò con un soldato tedesco tornato dal fronte, che gli disse:

— Gli attacchi alla baionetta furono terribili. Parecchi soldati avevano il corpo trapassato dal petto sino alla schiena. Era un inferno! Spesso stavamo nelle trincee con l'acqua sino al petto. Oltre a ciò c'erano i terribili cannoni delle navi. Talvolta eravamo assaliti da tre parti. L'acqua nei canali, da Ostenda a Nieuport, era rossa di sangue!

La serie dei villaggi distrutti aumenta sempre. Da tutti questi luoghi si odono gli stessi racconti, di fughe di abitanti e di morti e feriti. I tedeschi prepararono le trincee nella direzione di Thielt. La popolazione ottimista vede in ciò un segno di prossima ritirata; sarebbero invece misure di precauzione.

Lo stesso giornale spiega la nuova ripresa della violenza della battaglia, assicurando che i belgi ricevettero rinforzi. La guarnigione di Zeebrugge venne rafforzata. Ieri furono posti dei cannoni presso Heist, in modo da potere spazzare il porto di Zeebrugge.

F. ROSINA.

Sullo stesso argomento la *Stefani* comunica da Amsterdam:

Secondo un telegramma da Slouis, in data del 31, il combattimento sull'Yser è continuato per tutta la notte scorsa e nella mattinata di oggi; il fuoco d'artiglieria è continuato violento ed hanno avuto luogo cariche alla baionetta.

Giovedì scorso gli aviatori inglesi hanno lanciato tre bombe sul materiale da guerra tedesco depositato a Lichtervelde, causando gravi danni e uccidendo tre soldati. Le truppe tedesche accampano presso Guis, a un'ora di marcia da Roulers.

I tedeschi hanno ricevuto ieri nuovi rinforzi: essi scavano numerose trincee nelle dune tra Knoke e Ostenda. La gettata di Blackenberghe è stata distrutta dalle truppe germaniche.

Ad Ostenda tutte le case che fronteggiano il mare sono state sgombrate. Le automobili e le biciclette sono proibite. E' vietato ai giornalisti come alle altre persone di passare la linea Mariakerke-Dolnza, per assistere alle operazioni. Ogni accesso al mare è vietato.

La battaglia della Fiandra è un continuo macello

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 31.

Notizie dalla Fiandra occidentale annunciano che le navi inglesi continuano il loro vivo bombardamento. Gli alleati difendono la loro ala estrema sinistra, inondando la valle del corso inferiore dell'Yser, e lasciando difendere il territorio inondato dalla loro artiglieria. Nello stesso tempo dirigono violenti attacchi contro la linea tedesca nei dintorni di Ypres per romperla. Al nord di Lilla i tedeschi radunarono grandi riserve. Il corrispondente di guerra Tiyd racconta le sue impressioni sulla battaglia, che egli dice assomigliare piuttosto ad un macello. Migliaia di morti giacciono sui campi. Non si ha nè il tempo nè gli uomini per seppellirli. I carri d'artiglieria vi passano sopra schiacciandoli. Tutti gli ospedali sono già pieni, per altri feriti non vi è più posto. Spesso il cannone tedesco deve tacere, perchè colpirebbe i suoi stessi soldati, che combattono alla baionetta con i belgi e gli inglesi. Ora non è più battaglia, ma una zuffa a corpo a corpo.

F. ROSINA.

Come Nieuport fu bombardata dalle navi inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Frontiera franco-belga
(ritelegrafato da Londra, 1, ore 2).

Da giovedì i combattimenti sono ricominciati da per tutto con nuova intensità e vigore, malgrado le esasperanti condizioni del terreno, giacchè le strade sono state trasformate in torrenti di fango e l'artiglieria vi affonda attraversando i campi.

Il comando tedesco cercava di prolungare la sosta della battaglia, perchè doveva ricevere rinforzi nella proporzione di duemila uomini per giorno, ma l'avanzata degli alleati riaccese il conflitto sull'estrema destra tedesca.

I Tedeschi contro-attaccarono immediatamente. Si deve all'armata belga se i Tedeschi furono trattenuti per dieci giorni sull'Yser, malgrado la furia dei loro assalti. La città di Nieuport fu molto danneggiata. Cinque battaglioni tedeschi vi si erano trincerati credendo che gli alleati avrebbero esitato a bombardare la città, ma una pioggia di shrapnels cadde tosto su Nieuport.

Il numero dei feriti tedeschi è così grande, che la Fiandra occidentale può essere descritta come un immenso ospedale.

Lo Stato Maggiore tedesco presso Dixmude messo in fuga dalle bombe degli areoplani

La strage dei tedeschi

Parigi, 1, sera.

Il Daily Mail riceve dal Nord della Francia che una squadriglia francese di sei biplani e due monoplani recanti con sè 240 bombe passò sopra l'edificio in cui si trovava il quartiere generale tedesco, presso Dixmude, e lasciò cadere numerose bombe che distrussero l'edificio stesso. Lo Stato Maggiore si nascose in un bosco sul quale furono lanciate altre quattro bombe.

Un corrispondente da Maestricht telegrafa che treni carichi di sottomarini smontati attraversarono Liegi; 38 cannoni furono mandati a Nieuport.

Un corrispondente da Copenaghen informa che alcuni aviatori, incendiando un hangar degli «Zeppelin» a Dusseldorf, distrussero un dirigibile. Uno degli aviatori è rimasto ucciso, un altro gravemente ferito.

Da Copenaghen si conferma che lo Stato Maggiore tedesco ha deciso di ritirare l'armata della Polonia sulla frontiera della Slesia e di trincerarla sulla difensiva fino alla risoluzione della battaglia delle Fiandre e alla presa di Calais.

Tre Corpi d'armata verrebbero trasportati dalla Slesia nel Belgio per cooperare con le forze che già vi si trovano. Durante gli ultimi dieci giorni si calcola che nella regione di Ypres siano stati sepolti venticinquemila tedeschi. Siccome il combattimento continua tuttora, non si possono più seppellire tutti i morti disseminati lungo le strade e nelle campagne.

E. RAGAZZONI.

La guerra contro la Russia

I Tedeschi decisi a ritirarsi nella Slesia?

LONDRA, 31.

Il «Daily Mail» pubblica il seguente dispaccio da Copenhagen: Si ha da Berlino che lo Stato Maggiore Generale tedesco avrebbe deciso che l'esercito tedesco che si trova in Polonia si ritirerebbe alla frontiera della Slesia e resterebbe colà sulla difensiva sino alla fine della battaglia, che si è impegnata attualmente in Fiandra.

Le vie aperte all'on. Salandra per la ricomposizione del Ministero

Esame della situazione - Probabili trattative con Giolitti per l'entrata di uomini del suo gruppo - Una combinazione con Sonnino - Prime designazioni di nomi - Oggi cominciano le consultazioni in Quirinale.

(Per telefono alla STAMPA)

I personaggi chiamati a consulto

Previsioni

Roma, 1, sera.

La mattinata è trascorsa, per quanto riguarda la crisi, senza alcun fatto notevole all'infuori della lunga conferenza al Quirinale fra l'on. Salandra ed il Re. Si calcola che soltanto lunedì sera o martedì l'on. Salandra potrà ricevere dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero, poichè solo domani cominceranno al Quirinale le consultazioni politiche.

Oltre i due presidenti della Camera on. Marcora e Manfredi, il Re ha chiamato a consulto gli on. Giolitti, Sonnino, Boselli, Finali, Leonardi-Cattolica. Si prevede che il Re chiamerà a consulto anche gli on. Luzzatti, Sacchi, Bissolati.

Un giornale del pomeriggio annunzia che il Re conferirà all'on. Salandra l'incarico di formare il nuovo Gabinetto anche prima di iniziare le consultazioni politiche. Ma tale voce è assolutamente infondata. E' bensì convinzione generale che l'on. Salandra avrà dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero e che, in previsione di tale incarico, l'on. Salandra ha già confidenzialmente iniziato trattative con alcuni degli uomini, che egli vorrebbe chiamare nel nuovo Ministero.

Per giudicare del probabile andamento della crisi è necessario considerare la posizione nella quale l'on. Salandra verrà a trovarsi nel momento in cui il Re gli conferirà ufficialmente l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Due vie rimarranno aperte al Presidente del Consiglio dimissionario: primo restringere la soluzione della crisi al completamento del Ministero dimissionario con la nomina di due nuovi ministri del Tesoro e degli Esteri. Secondo: introdurre una larga innovazione nella compagine del Ministero dimissionario chiamando al Governo nuove forze parlamentari. Se l'on. Salandra volesse restringere il suo compito alla prima soluzione potrebbe facilmente raggiungere il suo intento; ma tale soluzione può ritenersi esclusa. Si impone all'on. Salandra la necessità di rinnovare la base parlamentare del proprio Ministero. Inoltre, la situazione dell'Italia, divenuta sempre più grave e difficile, richiede che il Ministero abbia autorità sempre maggiore, il che si può ottenere chiamando al Governo forze nuove finora non rappresentate al Governo. Quindi l'on. Salandra dovrà inevitabilmente sacrificare una parte dei Ministri dimissionari, cercando di sostituirli con rappresentanze di gruppi finora estranei al Governo, o pure scarsamente rappresentati.

Quali saranno i Ministri che verranno sostituiti? Si dice, nel mondo politico, che possano essere gli onorevoli Dari, Daneo, Rava e Cavasola, ma non sono, per ora, che voci. Ad ogni modo, con quali elementi l'on. Salandra sostituirebbe questi e gli altri Ministri e colmerebbe i vuoti dei due portafogli vacanti? Bisogna escludere, salvo sorprese, trattative con i radicali e con i socialisti riformisti, perchè significherebbe (dato l'atteggiamento di questi due gruppi parlamentari) l'intervento immediato dell'Italia nel conflitto europeo.

L'on. Salandra punterà, pertanto, secondo ogni probabilità, le sue trattative su questi due obbiettivi: Sonnino e i giolittiani. Quanto a Sonnino, si ignora con precisione, in questo momento, se, avendo rifiutato di entrare prima con Salandra, al Ministero degli Esteri, vorrà dare la sua partecipazione al nuovo Gabinetto Salandra. Certo, se egli, sacrificandosi, entrerà, darà grande autorità al Ministero e contribuirà a renderlo vitale. Ma da indizi trapelati si dovrebbe dedurre che l'on. Sonnino difficilmente parteciperà al supposto nuovo Ministero Salandra.

L'on. Sonnino sa che, esclusa una seconda combinazione Salandra, verrebbe in scena la combinazione Sonnino e può darsi che egli vagheggi d'essere il capo d'una nuova combinazione parlamentare a larga base. Ad ogni modo, è da ritenersi che l'on. Sonnino subordinerà la sua accettazione a tali condizioni che renderanno più che problematica la sua partecipazione al Governo.

Veniamo al secondo punto: i giolittiani. L'ambizione dell'on. Salandra è di assicurarsi il concorso di questa grossa falange parlamentare. In tal modo, egli avrebbe una vita parlamentare tranquilla. Ma riuscirà a realizzare questo sogno? E' assai difficile. Si dice che l'on. Salandra vagheggi di offrire il portafoglio del tesoro all'on. Carcano. Nessuno più autorevole rappresentante del gruppo giolittiano potrebbe scegliere l'on. Salandra. Ma vorrà l'on. Carcano accettare e vorrà l'on. Giolitti spingere la sua cooperazione al compito dell'on. Salandra fino ad indurre l'on. Carcano, in caso di esitazione, ad accettare? Così pure si parla di possibili trattative di Salandra con Bettolo e Schanzer. Ma si dimentica che questi due uomini rifiutarono la loro partecipazione al primo Ministero Salandra. Vorranno accordarla al secondo in gestazione? Ciò è assai dubbio. Infine si dimentica che i giolittiani difficilmente possono dimenticare la «cinica trascuranza giolittiana» di cui parlarono, a proposito della nostra preparazione militare, i giornali amici del Presidente del Consiglio.

In conclusione, la via si presenta per l'on. Salandra non scevra di difficoltà. La crisi, che dapprima si prevedeva breve, sarà lunga e laboriosa.

La traiettoria della crisi si profila con la formula seguente: incarico a Salandra; in caso di insuccesso, incarico a Sonnino, e qualora anche l'on. Sonnino non riuscisse, verrebbe inevitabile l'incarico a Giolitti.

La crisi italiana nei commenti viennesi

Vienna, 1, notte.

Commentando le dimissioni dell'on. Salandra, la *Neue Freie Presse* dice: «Naturalmente, se il Re accetterà le dimissioni e ci chiederemo chi sarà il successore, il primo pensiero corre tosto a Giolitti. In fondo sarebbe ovvio che, in tempi come questi, si ponesse alla testa del Governo l'uomo più forte e influente d'Italia e forse fu anche questo il pensiero che determinò l'on. Salandra a dimettersi».

Il *Tageblatt* invece ritiene probabile il rimpasto con Salandra, capo del nuovo Gabinetto.

La giornata dell'on. Salandra

Roma, 1, notte.

Il pomeriggio e la serata della prima giornata di crisi sono rimasti senza trattative almeno apparenti. L'on. Salandra ha voluto concedersi nel pomeriggio qualche ora di riposo. Il Presidente del Consiglio è rientrato alle 13 alla sua abitazione, dopo essere rimasto due ore a colloquio col Re. Alla prima parte del colloquio, che seguì alla firma dei decreti sottoposti al Re dai Ministri dimissionari, assistevi anche il Ministro della Guerra, gen. Zupelli. Il colloquio riguardava evidentemente la nostra preparazione militare. Alla seconda parte del colloquio partecipò solo l'on. Salandra. Rientrato, alle 13, l'on. Salandra dopo aver fatto colazione colla sua famiglia, è rimasto in casa sino alle 16. Nel frattempo nulla di nuovo si è verificato, e specialmente nessuna visita nè di Ministri del Gabinetto dimissionario, nè di deputati che potrebbero eventualmente essere i neo Ministri di domani.

Alle 16.10 l'on. Salandra, accompagnato dalla signora, dalla figlia e dal figlio, avvocato Vittorio, volontario nella brigata specialisti del Genio, salirono nell'automobile che da circa un'ora attendeva al portone di casa, per recarsi a fare una passeggiata. L'automobile, velocissima, imboccò via Venti Settembre, via Quirinale e proseguì per via Nazionale. Più tardi l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi, dove è rimasto fino a sera. A Palazzo Braschi, l'on. Salandra ha ricevuto l'on. Ciuffelli, che si è trattenuto con lui circa venti minuti. Uscito l'onorevole Ciuffelli, è arrivato a Palazzo Braschi l'on. Ferdinando Martini, Ministro delle colonie, che si è fermato a conferire coll'on. Salandra per mezz'ora. Poscia è stato a Palazzo Braschi a conferire coll'ex Presidente del Consiglio anche l'on. Bertolini. L'on. Salandra è rimasto al Ministero fino alle venti, poi è ritornato alla sua abitazione.

Alle ore 18.50 è giunto a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora, il quale era atteso alla stazione dal sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Da Como, dal segretario della Camera, on. Guglielmi e da altri funzionari degli uffici della Camera. L'on. Marcora, che era di ottimo aspetto, si è recato a Montecitorio, dove è stato visitato da tutti i deputati presenti.

Domani mattina sarà ricevuto dal Re. Nello stesso treno, col quale viaggiava l'on. Marcora, vi era pure il Presidente del Senato on. Manfredi. Egli era atteso alla stazione dai membri dell'ufficio di presidenza presenti a Roma. L'on. Manfredi sarà ricevuto domani mattina dal Re, che riceverà pure nella giornata di domani gli onorevoli Giolitti, Sonnino, Finali e qualche altra personalità parlamentare.

La scelta degli uomini

Roma, 1, notte.

Delle varie soluzioni messe finora in circolazione ve n'è una la quale pare che si debba escludere «a priori» ed è quella di un Ministero composto di uomini politici appartenenti a tutti i partiti parlamentari dal partito moderato o conservatore che dir si voglia, al partito socialista riformista. Un tale Ministero dovrebbe essere composto, come fu composto in Francia, quando l'Italia si trovasse già in stato di guerra, perchè allora non si tratterebbe che di provvedere alle supreme necessità della guerra, compito che potrebbe e dovrebbe essere assunto da tutti indipendentemente dalle loro attuali opinioni sulla neutralità.

Nel presente momento non sarebbe assolutamente possibile di mettere insieme in un Ministero quelli che hanno già pubblicamente sostenuto l'immediato intervento dell'Italia contro gli Imperi centrali e coloro i quali hanno invece sostenuto il presente atteggiamento. Una tale soluzione potrebbe aver luogo soltanto nel caso in cui il Re e l'on. Salandra avessero preso la decisione di dichiarare la guerra agli Imperi centrali appena ricomposto il Gabinetto. Ma finchè l'Italia non abbia preso la sua grande decisione di intervenire nella conflagrazione europea, non è possibile una combinazione con la partecipazione al Governo degli uomini e dei partiti già pubblicamente compromessi a favore della guerra immediata ad uno dei due gruppi belligeranti.

Si deve per ciò escludere che l'on. Salandra, se riceverà dalla Corona l'incarico di ricomporre il Gabinetto, possa allargare le basi del nuovo Gabinetto fino al punto di includere in esso il partito socialista riformista. Del partito repubblicano non è nemmeno il caso di far cenno. Escludendo la soluzione degli eterogenei, non intendo punto di escludere che il nuovo Gabinetto avrà una base parlamentare notevolmente più larga del Gabinetto dimissionario. Sono invece in grado di dirvi che l'on. Salandra fu spinto a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto dalla convinzione che occorreva profittare della propizia occasione per dare all'Italia, in questo difficile momento, un Gabinetto più autorevole e più forte di quello che andava sgretolandosi.

Uno dei più autorevoli membri del Gabinetto dimissionario mi diceva pochissimi giorni addietro: «Il nostro non era un Gabinetto fatto per la presente situazione. Noi ci costituimmo per un compito infinitamente più modesto: per risolvere le difficoltà di ordine interno che erano sorte e con l'aspirazione di arrivare a superare le vacanze estive e quelle natalizie e di capodanno. Noi speravamo di essere un Gabinetto di transizione e ci dichiaravamo contenti di vivere fino alla metà del prossimo anno. Il nostro non era un Gabinetto per la conflagrazione europea. Appunto per ciò, scoppiata la conflagrazione europea, il Ministero si è trovato a disagio e poco per volta si è andato sgretolando».

Che il Ministro molto autorevole il quale mi parlava così interpretasse, oltre al suo, il pensiero dell'on. Salandra, si può arguirlo dal fatto sintomatico che l'on. Salandra ha approfittato delle dimissioni dell'on. Rubini per presentare al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. All'on. Salandra si attribuisce il proposito non soltanto di trovare due uomini molto autorevoli per i portafogli degli affari esteri e del tesoro, ma anche di allargare, per quanto gli sarà possibile, la base parlamentare del Governo scegliendo però i suoi nuovi collaboratori fra coloro che non sono pubblicamente compromessi per la tesi opposta a quella fatta prevalere da lui.

G.

Salandra e i giolittiani

Roma, 1, notte.

Un punto speciale della situazione creata dalla crisi ministeriale appare di particolare importanza: esso consiste nell'eventuale concorso di deputati giolittiani alla formazione della seconda combinazione Salandra che sta per entrare in gestazione. Mi propongo di illustrarvi questo punto essenziale della crisi attuale.

Vi ho già detto che, non essendovi oramai più dubbio sull'incarico all'on. Salandra di comporre il nuovo Gabinetto, gli obbiettivi che l'on. Salandra si proporrà di raggiungere, appena ricevuto dal Re il relativo incarico ufficioso, riguardano l'on. Sonnino e i giolittiani. Il secondo obbiettivo è più importante del primo. L'eventuale partecipazione dell'on. Sonnino al Ministero darebbe ad esso una grande autorità ma non porterebbe nuove forze parlamentari al Gabinetto, perchè l'appoggio dell'on. Sonnino è già accarezzato dall'on. Salandra. Di ben maggiore importanza, specialmente ai fini della situazione parlamentare, riuscirebbe l'adesione cordiale e concorde di tutti i giolittiani al nuovo Gabinetto. L'on. Salandra darebbe, in tal modo, una base parlamentare sicura e definitiva al suo Ministero, il quale avrebbe così assicurata una vita tranquilla di fronte alla Camera. L'on. Salandra è indubitabilmente spinto a cercare fra i giolittiani quella più larga base da lui desiderata al suo Ministero. Per un momento, subito dopo le dimissioni del Gabinetto, è sembrato che l'on. Salandra volesse restringere al minimo le difficoltà del suo nuovo compito preoccupandosi quasi esclusivamente di coprire i due portafogli vacanti degli Esteri e del Tesoro. Ma un sogno più ambizioso è cresciuto per via nell'animo del Presidente del Consiglio dimissionario e appare ora, per chiari segni, che, senza concepire un piano, per lui irrealizzabile, di porsi alla testa di un grande Ministero nazionale, che risponda alle necessità dell'ora storica che l'Italia attraversa, nondimeno l'on. Salandra accarezza il disegno di fare della sua persona il centro di una più larga combinazione ministeriale, che abbia dinanzi alla Camera e al Paese maggiore forza e autorità di quella dimissionaria. L'appello alla concordia lanciato stasera dal giornale che interpreta più direttamente il pensiero dell'on. Salandra, dimostra chiaramente che l'orizzonte della seconda presunta combinazione Salandra si è allargato. Ora, dove può l'on. Salandra trovare elementi che gli consentano di estendere la base, su cui poggiava il suo primo Ministero? Voi già sapete che egli non può rivolgersi nè ai radicali nè ai socialisti riformisti, perchè l'entrata nel nuovo Ministero di uno solo di essi significherebbe la perdita di quella libertà d'azione, che l'on. Salandra ha voluto finora mantenere al Governo italiano. Radicali e socialisti sono aperti fautori dell'intervento dell'Italia nel conflitto: includerli nel Ministero significherebbe dire al mondo che l'Italia si è decisa per l'intervento. Ecco perchè le trattative dell'on. Salandra devono puntare sul gruppo giolittiano. Orbene, la giornata di domani sarà la giornata decisiva per i piani carezzati dall'on. Salandra, perchè, con l'annunziato arrivo dell'on. Giolitti a Roma, sarà possibile precisare questo punto essenziale della situazione, cioè sino a qual segno l'on. Giolitti è disposto ad accordare il suo concorso alla formazione del nuovo Gabinetto. Dalle decisioni dell'on. Giolitti dipenderà la vita o la morte non di una combinazione Salandra qualsiasi, poichè, alla peggio, l'on. Salandra potrà sempre formare un Ministero colmando soltanto i due vuoti dei portafogli degli Esteri e del Tesoro, ma bensì di quella più larga combinazione Salandra, che i giornali amici del Presidente del Consiglio dimissionario auspicano perchè corrispondente alla gravità dell'ora presente.

Per queste ragioni la venuta a Roma dell'on. Giolitti è attesa con curiosità mista di impazienza. L'on. Salandra forse non conferirà direttamente con l'on. Giolitti, ma non gli mancherà il modo di conoscere il suo pensiero, sia durante la presenza a Roma dell'on. Giolitti potrebbe avvenire, per interposta persona, uno scambio di idee fra i due uomini circa il programma di politica estera e militare che l'on. Salandra vuol dare al suo probabile secondo Ministero.

Nel mondo politico e nel mondo giolittiano in ispecie, si ritiene che l'on. Giolitti favorirà, per quanto gli riuscirà possibile, i propositi dell'on. Salandra. Resta a vedere però sino a qual punto l'on. Giolitti spingerà il suo concorso in favore della seconda combinazione Salandra. Nè basterà evidentemente che gli prometta il suo appoggio al Ministero a Camera aperta e prometta di consigliare i suoi amici a dare un eguale cordiale consenso al programma ministeriale. L'on. Salandra necessita, in questo momento, del concorso personale di uomini che sono intorno all'on. Giolitti e che non darebbero il loro concorso (per la devozione che nutrono all'on. Giolitti) senza il consenso del loro capo.

Non è possibile anticipare il domani: nè si può, per tanto, prevedere il fato che l'on. Giolitti giungendo a Roma recherà per la seconda combinazione Salandra; ma si inclina a credere che, senza giungere al limite ingiustificabile di una dedizione, che non sarebbe spiegata nemmeno dalla gravità del momento attuale e dalla necessità di un Governo forte, non di meno l'on. Giolitti faciliterà grandemente la formazione di una più larga combinazione Salandra. Questo, per quanto riflette l'on. Giolitti.

Quanto alla parte che l'on. Salandra sarebbe disposto a fare all'elemento giolittiano puro nel nuovo Gabinetto non è possibile dire, in questo momento, alcunchè di preciso.

Troppe voci azzardate circolano negli ambienti politici, secondo le quali sarebbero abbandonati dagli ex-ministri il cui sacrificio appare inesplicabile. Non di meno, poichè necessità non ha legge, è chiaro che l'on. Salandra ha già deciso (se dovrà formare il nuovo Ministero) di non confermare nella loro carica taluni dei ministri dimissionari. Alcuni di questi, e cioè gli on. Daneo e Dari, si dice che siano desiderosi di abbandonare il potere. Si fa il nome anche di altri ex-ministri che verrebbero sacrificati. Essi sarebbero gli on. Rava e Cavasola; ma non si comprende il perchè essi sarebbero sacrificati a differenza di altri che rimarrebbero. Comunque, questa dei nomi dei ministri che uscirebbero, è questione assolutamente prematura. Quanto al nome di coloro ai quali sarebbe offerto di entrare, essi sono molti ma anche per essi si tratta soltanto di voci. I nomi più ripetuti di giolittiani candidati ai portafogli sono quelli di Carcano e Bertolini. Si parla pure dell'on. Facta, degli on. Bettòlo, Schanzer, Finocchiaro-Aprile, come si parla altresì, all'infuori dei giolittiani puri, dell'on. Orlando. Ma nulla può dirsi per il momento di preciso.

Taluni di questi nomi dovrebbero essere esclusi a causa di precedenti o per altre ragioni. Si ha invece motivo di ritenere fondata la designazione dell'on. Carcano al portafoglio del Tesoro. La esclusione, o meno, di taluni di questi nomi dipende dalla partecipazione o dal rifiuto dell'on. Sonnino.

Fra i ministri dimissionari, che rimarrebbero, sembrano sicuri gli on. Martini, Ciuffelli e Riccio, nonchè i due ministri militari generale Zupelli e ammiraglio Viale, che possono considerarsi inamovibili qualunque sia il nuovo presidente del Consiglio per la continuità che richiede la nostra preparazione militare. Per il portafoglio degli esteri esiste un curioso veto dell'on. Ferdinando Martini. Il ministro delle colonie ritiene che la sua anzianità parlamentare e la sua posizione politica lo autorizzino a chiedere il passaggio al Ministero degli esteri. Perciò egli ha fatto sapere che non ammetterebbe la nomina di altro uomo politico a ministro degli esteri all'infuori dell'on. Sonnino, innanzi alla cui personalità politica egli si inchina. In caso diverso, egli si dimetterebbe. L'on. Salandra, quando scenderà, se il concorso dell'on. Giolitti gli sarà assicurato, a fermare i particolari della nuova combinazione dovrà lottare con una serie di difficoltà non lievi.

Per ora, la situazione si può riassumere dopo la prima giornata della crisi nei termini seguenti. L'on. Giolitti è l'arbitro della situazione per quanto riguarda il progetto di Salandra di una più larga soluzione della crisi. Se le trattative di Salandra con Giolitti non permettessero al Ministero la larga base progettata da Salandra, questo ultimo potrebbe, specialmente col concorso di Sonnino, formare, in un modo qualunque, il nuovo Gabinetto ma la nuova combinazione non riuscirebbe vitale. Martedì si uscirà dall'incertezza con il nuovo incarico.

S.

Appello alla concordia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della crisi attuale, rivolge un caloroso appello alla concordia degli uomini parlamentari italiani. Il linguaggio del *Giornale d'Italia* è notevole, perchè, trattandosi di un giornale amico del presidente del Consiglio, questo appello potrebbe rivelare quale sia il pensiero dell'onorevole Salandra. Il *Giornale d'Italia* osserva anzitutto che la crisi attuale non può essere nè considerata, nè risolta alla stregua delle crisi ministeriali precedenti, e aggiunge:

«Oggi non si tratta di far prevalere una parte politica, nè di far trionfare un particolare programma di Governo, ma si tratta di formare un Gabinetto saldo e illuminato, che sia in grado di interpretare la volontà nazionale e di tutelare i grandi interessi della Patria, risolvendo i gravi problemi che incombono, e dando all'Italia tutti quei presidii morali, diplomatici, militari e finanziari, che valgano a farle superare con onore, con vantaggio lo spaventoso cataclisma abbattutosi sull'Europa. Si impone pertanto la concordia, al disopra di qualunque visione personale o parlamentare, in modo da dare al Paese la sicurezza che le migliori sue energie politiche concordano nell'assicurargli un Governo degno dell'ora storica che volge. La crisi dovrà essere risoluta con criteri larghi e colla massima rapidità; dovrà essere tenuta lungi dalle competizioni dei momenti ordinari. All'onorevole Salandra si rivolgerà nuovamente la fiducia della Corona. Orbene, l'appello dell'onorevole Salandra non potrà rimanere inascoltato dagli uomini di buona volontà, ai quali si indirizzerà. L'Italia è in una posizione assai delicata e difficile. I suoi molteplici interessi richiedono una cura vigilante ed energica. Gli avvenimenti incalzano da ogni parte, fecondi di sorprese e di problemi. Oramai urge costituire un Governo forte consapevole, avveduto, tanto più che in un momento così eccezionale come questo occorre chi sappia decidere e agire per conto del Parlamento, del Paese e sotto la propria responsabilità».

Il *Messaggero* afferma che la crisi appariva inevitabile e la definisce come la fine dell'equivoco scrivendo:

«Più agevole sarebbe stata l'opera dell'onorevole Salandra se avesse provveduto a queste necessità quando noi, all'inizio della guerra europea, nell'interesse supremo del Paese e non già per meschini interessi di parte, consigliavamo un largo rimpasto ovvero la costituzione di un Ministero di concentrazione e di conciliazione. Nei tre mesi, che sono trascorsi dalle applaudite dichiarazioni di neutralità, l'on. Salandra ha perduto terreno invece di guadagnarne. La sua incertezza cronica, qualche atteggiamento non felice, qualche polemica inopportuna da lui incoraggiata hanno creato attorno all'on. Salandra un'atmosfera di sfiducia che egli potrà vincere ad un solo patto: presentandosi alla Camera con un Gabinetto che abbia notevoli valori personali e con un programma che dia al Parlamento e al Paese una più chiara visione della politica del Governo e una maggior fiducia che saranno tutelati gli interessi nazionali che il culto del pacefondaismo non può difendere dalle minacce vicine e lontane. Risponderà l'on. Salandra a queste speranze?»

Più vicino al cannone

I medici che vivono in treno - Carrozzine di bimbi che han fatto 100 km. - Un prete di buona razza - Barba e capelli gratis - Faccie di padri di famiglia e dentature feline - Feriti che camminano e feriti che si torcono

(Da uno dei nostri inviati speciali sul campo della guerra)

HAZEBROUCK, 23, ottobre.

Hazebrouck forma in questo momento come una specie di promontorio avanzato nel fianco della linea tedesca. A meno di venti chilometri verso l'est, fra Bailleul e Armentières si svolge da più giorni la battaglia che ha per iscopo da un lato la rioccupazione di Lilla, e dall'altro, quello di tagliare la via del collegamento fra l'armata tedesca che si batte tra Lens ed Arras, al sud di Hazebrouck, e quella che si batte all'ovest di Hazebrouck, da Roulers-Ypres a Nieuport.

Hazebrouck è quindi un punto delicato della battaglia del Nord. Se il collegamento fra le due armate tedesche si deve compiere, esso si compirà senza dubbio tra Armentières ed Hazebrouck, ed i combattenti più gravi si svolgeranno, anzi si stanno già svolgendo in parte, sul fiume che ha il nome di un fiore, sulla Lys.

Da Dunkerque ad Hazebrouck il terreno piatto ed alberato della Fiandra francese, interrotto qua e là da un lento canale, adornato qui dalle taglienti ali di un mulino a vento, si svolge senza interruzione. La fortuna che rende libera la via Dunkerque-Hazebrouck, e mi permette di raggiungere la città posta a qualche chilometro dalla battaglia è dovuta al fatto che il concentramento di truppe su Hazebrouck è fatto da Calais per St-Omer, così che il tronco Dunkerque-Hazebrouck non è percorso che da qualche treno di feriti o di materiale. Ne incontriamo due, tutti e due appartenenti alla Croce Rossa belga, riconoscibili ai grandi numeri scritti in bianco sui vagoni. La Croce Rossa belga, assieme alle truppe, è stata incorporata di fatto nell'esercito alleato, che è ora talmente commisto e composito che si vedono perfino i neri cappotti dei belgi sfilare in riga in qualche stazione francese. Ma i treni che vediamo non portano feriti. Se ne vanno a Dunkerque lentamente; e i dottori affacciati alle finestre fumano tranquillamente. Sono quasi tre mesi che vivono nei treni; senz'altro paesaggio che quello poco mutevole delle stazioni, senz'altra conversazione che quella dei feriti, senz'altro mutamento che l'itinerario. E' una strana vita, composta anch'essa di pura abnegazione, come è tutto quello che tocca da vicino o da lontano, alla guerra.

Poco più di un'ora di cammino ci porta ad Hazebrouck. Sembra di vivere in un nuovo mondo. Un treno che va quasi in orario e i cui ritardi non si contano per giornate! E' meraviglioso. In cambio però, è un treno che non va molto lontano. E' vero che la colpa è dei tedeschi.

La città nera

Vediamo dunque questo delicato centro della battaglia. Piccola città completamente fiamminga, rossa di mattoni, dalle piccole case in cui le finestre sono rimpicciolite per meglio chiudersi al freddo invernale. Innanzi alla stazione accampa un reggimento di fanteria francese, ma è solo pel possibile rinforzo, poichè tutta la linea sino a Bailleul ed Armentières è tenuta dagli inglesi. Hazebrouck è sotto il governo del comando di divisione inglese che risiede nella caserma della città.

Le miniere di carbone sono vicine, e la città risente l'impronta caratteristica del pays noir. Un'aria di leggero squallore, quella indefinibile atmosfera di severità che ritroverete in qualunque quartiere operaio emana dalle larghe strade divergenti, mal selciate, al cui orlo le piccole casette sembrano deserte e perdute. Nella enorme piazza, divenuta un accampamento di camions e di autobus inglesi; una folla umile e triste staziona innanzi all'edificio bianco a portici, così strano in mezzo a questo deserto di mattoni, che è il Municipio. Sono le migliaia di rifugiati che attendono la distribuzione del vitto. Ve ne sono di tutta la regione: di Lilla, del confine belga, di Lens, perfino di Arras. Fa freddo e piove, ma la folla non si muove dai gradini bianchi. Le madri tengono ricoperti i bimbi colle coperte tolte ai vecchi letti di famiglia. Vi sono in mezzo alla folla una ventina di carrozzelle da bimbi, fiorite di testine color di cera. Molte di queste carrozzelle da bimbi hanno fatto più di cento chilometri, sulle vie della fuga!

Dai gradini del Municipio discendono, sostenendo un certo carico di pani, due preti. Accanto a loro un prete, che tutti si additano, E' il sindaco, deputato Lemire. Anche questo un sindaco ed un prete di buona razza, come se ne sono trovati tanti nel Nord, da Lilla a Reims.

L'amministrazione è ridotta alla più cristiana espressione: dar da mangiare agli affamati. Preti e credenti si possono incontrare su questo terreno. Sul muro del Municipio sono affissi dei manifesti scritti a penna, che mostrano quanto semplice possa essere la carità umana. Vi è un calzolaio che avverte che riparerà gratis le scarpe dei rifugiati; un barbiere annunzia che taglierà gratis i capelli e farà gratis la barba. Il sindaco controfirma questi umili ma caritatevoli avvisi. Un altro manifesto dà delle lunghe prescrizioni alla popolazione pel caso che i tedeschi arrivino...

Sono arrivati, infatti. Hazebrouck ha avuto per poche ore l'incubo dell'invasione. Nei giorni in cui occuparono Lilla, vale a dire circa quindici giorni or sono, una sera piovosa, un gruppo di ciclisti oscuri ed infangati svoltò la strada che da Armentières giunge in città, e che finisce innanzi alla stazione. Erano le nove di sera, e la città era completamente chiusa ed oscura, le strade vuote. I quaranta tedeschi entrarono nella stazione, nella quale si installarono e bivaccarono a spese del restaurant della stazione. Cosa fossero venuti a fare, non si sa. All'alba la territoriale aiutata dai dragoni sopraggiunti dal sud impegnò con essi una breve fucileria, alla quale i bravi ciclisti non persero tempo. Lasciando due morti sul terreno ripresero la via di Bailleul-Armentières. Ma intanto il concentramento franco-inglese si cominciava a delineare sulla linea Ypres-Arras, ed Hazebrouck è rimasta, da quell'allarme in poi, completamente indenne. Ma la battaglia attorno ad essa non è che ingaggiata, ed è dal suo risultato che dipenderà la sorte della piccola città nera ed industriosa.

La condanna della guerra

Il cannone che ieri non si sentiva più ha ricominciato a brontolare ed a mormorare stamattina. Gli inglesi debbono avere spostato leggermente la loro linea. Fino a Bailleul è ancora permesso di andare, ma a piedi. Non so perchè gli inglesi non vogliano veicoli nelle loro vie di comunicazione. Essi che sono così sporti! E' un bell'andare. I contadini francesi hanno un metodo comodo di abbreviare le distanze: cinque chilometri li chiamano una lega, anzi un' p'tite lieue. Quando non avete più che tre leghe dinanzi a voi, e credete già di vedere l'acuta punta del campanile desiderato apparire fra gli olmi, siete ancora quindici maledetti chilometri lontano. Ma questa volta la linea di battaglia non è poi troppo lontana. Viene fatto di domandarsi come intere città possano vivere quasi tranquille, mentre a poche ore di distanza una intera battaglia si svolge da giorni. Ma l'abitudine domina anche questi sentimenti. I rifugiati ne sono un esempio: essi che vivono accampati nel più prossimo centro, rifiutando spesso di essere trasportati più in là, tendono ogni giorno l'orecchio al suono del cannone per calcolare dalla sua lontananza se non sia già venuto il momento di ritornare alle case abbandonate. Fino a Bailleul la via stretta, ma quasi diritta è continuamente percorsa da automobili. Gli autobus, su cui ormai la polvere delle strade di Fiandra ha scolorito le chiassose réclames dei saponi e del thè, se ne vanno in lunga teoria, senza mai separarsi, l'uno dietro l'altro. Il loro rumore è infernale: ma il colmo è ancora rappresentato dalle locomobili. Questo enorme tipo di camion, che gli inglesi sono soli ad usare, si termina alla testa con una piccola locomotiva, che in questo paese carbonifero trova facilmente il suo pasto. Naturalmente il carro è enorme, ed il rendimento di questo tipo di camion è fortissimo. I cannoni di marina vengono trasportati facilmente da queste locomobili, che hanno anche una forza di trazione sufficiente per tirarsi a rimorchio tre o quattro carri piatti. Ma l'arsenale di camions inglesi offre tutte le varietà del commercio. La requisizione offre questo lato bizzarro, che riunisce su di una stessa strada i veicoli più disparati e più lontani. Le birrerie di Nottingham, le fabbriche di caoutchouc di Londra, le latterie, e perfino una ditta di Ceylan sono rappresentate su questa via coi loro carri a motore!

Ma la ditta di Ceylan non è la sola a rappresentare quaggiù la tenebrosa India. Ecco arrivare ad un trotto scosso e saltellante, su di un cavallino poco più alto di un asinello, ma sottile di gambe e di reni, una specie di scimmia ritta dal collo sottile. Sulla testa ha il turbante color khaki, ed in pugno una piccola lancia dal ferro lunghissimo. Al fianco gli pende una vera e propria scimitarra, una corta e larga sciabola ricurva, fatta per sgozzare o sventrare piuttosto che per sciabolare di punta e taglio. Il lanciere bengalese ha il suo collo feroce appuntato sull'orizzonte, là dove la strada finisce, e non guarda nè a destra nè a sinistra. E' un'apparizione strana, in questo paesaggio fiammingo. Questi guerrieri di razze colorate, mescolati indifferentemente ai soldati di Francia ed Inghilterra, sembrano pirati mescolati ad un buon equipaggio di placidi marinai. Siano goumiers o tiragliatori algerini, siano pesanti fantaccini gurkha, o snelli scimmieschi cavalieri del Bengala, la stampa del guerriero, dell'uccisore è sempre netta e feroce nel loro volto, sia per le dentature canine, sia per i lineamenti più somiglianti a quelli degli animali da preda, sia pei movimenti rapidi e bestiali. E' un'altra umanità. Forse la nostra umanità ha somigliato a questa, quando le guerre erano un bisogno ed un'abitudine? E' probabile. In mezzo a questo esercito di padri di famiglia, che attraverso le barbe irsute non riescono a perdere l'espressione bonaria che è propria del francese, l'apparizione di questi felini della razza umana colpisce sempre come un contrasto singolare; ed istruttivo. E' un quadro così convincente della evoluzione umana, e del graduale raddolcimento delle razze coll'influenza della pace, che si può definirlo come la più eloquente condanna della pazzia omicida nella quale siamo travolti. Se forzare alla guerra i popoli europei vuol dire riportarli al grado di evoluzione che produce questi semiselvaggi, preoccupanti tipi di umanità, se questa devoluzione del destino deve mettere sulla stessa fila di battaglia i pacifici borghesi d'Europa con questi pirati del Bengala, i cui denti e i cui occhi sono più aguzzi del ferro della loro lancia, una singolare aberrazione mentale deve avere accecato coloro che hanno voluto questa guerra.

Ed ormai si sente che sarà senza pietà. Come pensare che questi singolari guerrieri possano dar quartiere? Certo, così leggeri come sono, i cavalieri bengalesi non potranno essere impiegati in cariche sul terreno scoperto. I loro piccoli poneys non debbono pesare molto più di una bicicletta. Ma saranno impiegati in pattuglie, per riconoscere le posizioni nemiche: di notte, coi loro passi felini, andranno alle sentinelle nemiche; oppure cercheranno d'irrompere in qualche accampamento nemico, e di infilare colle loro lancie i nemici sorpresi. Allora, non vorrei essere la sentinella. Un intero squadrone di questi piccoli guerrieri ci raggiunge e ci sorpassa. E' un reggimento di Lahore; fanno la polizia della strada verso Bailleul.

Il problema di Lilla

Qualche palude sulla destra: le solite vecchie file di olmi, già dorati come candelabri, sulla sinistra. Una fila di poveri diavoli, che sperano di potere rientrare ad Armentières, tutti col bastone e le bisaccie, pesta le foglie secche nel fosso della via. Ma per oggi Armentières non si raggiungerà perchè il cannone si ode troppo vicino. E' un rimbombare sonoro e continuo, con degli alti e bassi come di pentola che bolle, superato di tanto in tanto da scoppi più sonori.

Siamo già quasi a Bailleul, e la via è sbarrata da una pattuglia inglese. Non si può andare più innanzi. A qualche chilometro al di là di Bailleul, su dei vaghi monticelli di terreno verde, sono piantate le batterie pesanti inglesi. Qua e là, pei sentieri che tagliano la campagna passano colla solita indifferenza, scuotendo le spalle e fischiando, i soldati color khaki. Siamo ancora molto lontani dalla vera linea di battaglia, che si svolge al di là di Armentières; ma Armentières si vedrebbe benissimo se la campagna non fosse così piatta. Così che non si ode che il rombo del cannoneggiamento. I tedeschi, a quanto pare, hanno tratto partito delle fortificazioni di Lilla, che sono vecchie, ma estesissime. Pei francesi era impossibile difendere la città, poichè la esponevano al bombardamento ed alla distruzione; ma i tedeschi non corrono questo rischio, e si può dire anzi che per essi non costituirebbe un rischio. Sembra quindi che abbiano portato dei cannoni pesanti e li abbiano adattati alla cinta di Lilla. L'artiglieria opera sul fianco, verso Armentières, mentre quasi tutta la loro cavalleria è impegnata al sud, tra Laventie, il canale di La Bassée, che conduce fino a Lilla, e Douai. Gli inglesi e i francesi sono quindi di fronte al difficile problema di riprendere Lilla senza bombardarla. La soluzione di questo spinoso problema, dal quale dipende forse la sorte di tutta la battaglia del Nord, sarà forse data dall'avanzata su Roulers, che minaccia gravemente le retrovie tedesche.

Per ora, tuttavia, la lotta è assolutamente stazionaria. Si sente che sarà decisiva, e per questo forse viene condotta con grande prudenza da ambe le parti. Le perdite, tuttavia, sono molto gravi da ambo i lati. L'artiglieria pesante fa molte vittime in questo terreno scoperto... E nel lento ritorno verso Hazebrouck non incontro che feriti e camions della Croce Rossa inglese. I feriti leggeri camminano quanto possono. Un braccio al collo non impedisce loro di marciare; e i medici inglesi ordinano loro di marciare fino alla prossima stazione, trovando forse che un malato al quale si dimostra praticamente che può camminare è un malato mezzo guarito. Quelli che se ne vanno da Merville ad Hazebrouck sono feriti quasi tutti alle braccia, o alle dita; qualcuno leggermente alla testa, da pallottole morte di shrapnell scoppiato troppo alto; e trottano allegramente, freschi, gai, bene rasi, col sorriso infantile che è la specialità del soldato inglese. Purtroppo non tutti i feriti possono avere la stessa calma di spirito; come tristi in confronto i corpi che si torcono nelle barelle dei grandi carri automobili della Croce Rossa! Sul selciato di piccole pietre rotonde le automobili pesanti sobbalzano; e sembra di sentire ad ogni sobbalzo uno strazio nel proprio costato, come se si fosse noi pure feriti.

Gli spioni pullulano

Merville è occupata militarmente. Il grande quartiere generale inglese è un po' più innanzi, in un luogo che è meglio non dire, sebbene è probabile che sia cambiato quando questi rapidi appunti vedranno la luce; ma Merville è anch'essa sede di comando. Come in tutti i villaggi occupati dagli inglesi, le vie sono barricate. Una sentinella, quasi sempre un enorme scozzese dalle gambe nude, indica colla baionetta il giro che si deve fare per evitare la barricata. La precauzione dell'inglese non sa mai di cosa improvvisata. Non è inquietudine immediata di colui che si sente in pericolo e tenta di pararsi, ma è l'insieme di una serie di sistemi pensati e rigorosamente applicati. Si potrebbe fare uno studio di questa inesauribile prudenza inglese, che prevede tutto e pensa a tutto, e che è mescolata al coraggio più autentico e più freddo. Solamente, si capisce, gli inglesi amano il pericolo, ma non vogliono pericoli inutili. In questo paese perfettamente amico, che li ha accolti come liberatori, applicano freddamente tutto il formulario delle precauzioni che sono di uso in paese nemico. Non vi è una corvée che vada senza scorta; e nell'interno delle caserme i picchetti circolano colla baionetta in canna. I paesi compresi nelle linee inglesi sono gratificati di una liberazione un po' sui generis. Le vie che vi conducono sono sbarrate, e gli abitanti possono, se vogliono, uscire dai paesi, ma per non più rientrarvi. Vi sono così molti villaggi che sono tagliati fuori dal resto del mondo altrettanto severamente che se fossero occupati dai tedeschi. In fondo, tutto questo è giusto. Per l'inglese non è altrettanto facile come pei francesi riconoscere alla pronunzia o alle maniere il tedesco travestito. E gli spioni pullulano. Si è notato, ad esempio, che le punte di ulani in villaggi in cui non avevano nulla da fare, hanno servito spesso a lasciare nei villaggi spioni, che altrimenti non avrebbero mai potuto penetrare, nè passare sulla strada maestra per mancanza di carte d'identità. Gli inglesi soffrono un orrore profondo pel pericolo dello spionaggio, e giungono alle volte a precauzioni quasi puerili nella loro bizzarria.

Di ritorno ad Hazebrouck, il cannone tuona ancora, lontanissimo, adesso, appena percettibile. Ma sono le nove di sera, ed il duello di artiglieria continua. E' una prova dell'intensità della battaglia.

(Continua).

PAOLO SCARFOGLIO

L'assalto giapponese

Quasi tutti i forti di Tsing Tao ridotti al silenzio

Una cannoniera tedesca scomparsa

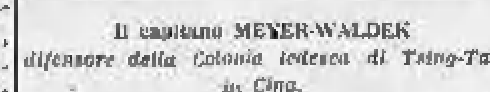
TOKIO, 1 (Ufficiale).

Il bombardamento di Tsing-Tao continua. La maggior parte dei forti sono stati ridotti al silenzio; soltanto due rispondono con persistenza agli attacchi per terra e per mare.

Il bombardamento ha provocato un incendio presso il porto in seguito all'esplosione di un serbatoio di petrolio. Il forte di Siao Chao Shan è in fiamme.

Una cannoniera tedesca, già danneggiata, è scomparsa ed è probabilmente affondata.

Il capitano MEYER-WALDEK
difensore della Colonia tedesca di Tsing-Tao in Cina.



Russo assolto a Berlino dal delitto di lesa maestà

Berlino, 1, notte.

Il suddito russo capo-tecnico Conseff era accusato dinanzi al Tribunale di Berlino di lesa maestà contro l'Imperatore tedesco. Il Procuratore chiese la condanna ad un anno di carcere, ma il Tribunale lo assolse e lo esonerò dalle spese del giudizio, ordinando la libertà immediata dell'imputato. Pronunziando la sentenza, il presidente del Tribunale, Westermann, ha detto: «Il Tribunale aveva acquistata la convinzione che l'imputato aveva pronunciato la frase offensiva con intenzione di recare offesa all'Imperatore, però il Tribunale non ha potuto acquistare la convinzione che l'imputato abbia agito con ponderazione».

La corrispondenza francese per la Corsica istradata "via Italia„

Roma, 1, notte.

In seguito all'interruzione del cavo telegrafico sottomarino fra Tolone ed Ajaccio, essendosi verificato un forte ingombro di corrispondenza tra la Francia e la Corsica, il Governo italiano, su domanda dell'Amministrazione francese, ha consentito che una parte della corrispondenza medesima possa essere istradata «via Italia», per essere inoltrata a destinazione a mezzo del cavo sottomarino Livorno-Macinaggio.

Il Re da 10.000 lire ai poveri di Taranto

Roma, 1, notte.

Al suo ritorno a Roma dalla rivista navale, il Re ha fatto pervenire al sindaco di Taranto, comm. Troilo, dieci mila lire, incaricandolo di ripartirle fra i poveri della città.



Ingresso a Berlino dei cannoni presi ai Francesi

Un colloquio con Peppino Garibaldi

Bordeaux, 1, sera.

Peppino Garibaldi, il cui nome è troppo conosciuto per aver bisogno di presentazioni, insieme a suo fratello Ricciotti, è di passaggio a Bordeaux. Ho creduto interessante profittare della circostanza per ristabilire la verità dei fatti in mezzo al dilagare delle notizie contraddittorie circa la legione garibaldina.

«Premetto — mi ha dichiarato — che, nonostante i volontari italiani vestano la divisa francese ed appartengano regolarmente alla Legione straniera, si tratta di un Corpo autonomo, non dipendente dal Comando di un qualunque Corpo d'armata. Questo Corpo dipende esclusivamente dal Ministero della guerra, e se ciò non fosse sufficiente a dimostrarne il carattere autonomo, vi sono questi fatti».

Peppino Garibaldi e suo fratello furono elevati ai gradi rispettivi senza nessuna formalità. La scelta degli ufficiali è stata fatta da Peppino Garibaldi, e ratificata senza la minima osservazione dal Ministero della guerra. Dei 35 ufficiali nominati da lui, tutti furono riconosciuti meritevoli del loro grado, e di tutti questi due soli furono retrocessi. Tutti gli arruolamenti sono fatti esclusivamente per il periodo della guerra. Questo Corpo ha dunque tutte le caratteristiche della legione garibaldina.

Il battaglione "Mazzini„

«Tenuto conto delle indispensabili necessità della guerra moderna, fu imposta nel modo più assoluto la disciplina, cosa alla quale sembra che parecchi volontari rientrati in Italia non volessero assoggettarsi. Ricordando le epiche gloriose gesta garibaldine, costoro corsero ad arruolarsi; ma appena si accorsero che non bastava appartenere al glorioso Corpo, non bastava l'entusiasmarsi al nome di Garibaldi, ma occorreva sopportare i disagi della vita del campo, bisognava obbedire e non si potevano guadagnare le spalline da un giorno all'altro, inorridirono. Ritornati nelle più tranquille aure italiane, hanno manifestato la loro delusione con lettere ai giornali.

«In queste lettere sono state pubblicate molte inesattezze, alcune delle quali così assurde, che non meriterebbero neppure l'onore di una smentita. Si è parlato di 300 mila lire, che Peppino Garibaldi avrebbe ottenuto dal Governo francese, di un premio in denaro per ogni volontario. Ciò è falso, come è falsa la drammatica avventura che sarebbe toccata al battaglione Mazzini. Il Corpo a cui si è dato il glorioso nome di Mazzini si era formato a Nizza, e si componeva di 200 uomini. In seno a questo Corpo sorsero dei vivacissimi incidenti, che ebbero come naturale conseguenza il suo scioglimento. Una sessantina di costoro raggiunsero Montelimar, ove ebbero campo di constatare l'inesattezza delle notizie propalate e riprodotte da alcuni giornali».

Peppino Garibaldi mi confermò nel modo più assoluto le informazioni già trasmessevi sulle condizioni morali e materiali dei volontari italiani e sulla salubrità del luogo, assicurandomi che il più grande cameratismo regna fra ufficiali e soldati, non soltanto italiani, ma anche francesi. Il Corpo di Montelimar è composto di 4000 italiani, e tutti i giorni nuovi contingenti vengono ad aumentare il suo numero. L'istruzione è quasi terminata, e si prevede prossimo il giorno della sua partenza per il fronte.

Quattordici mila italiani arruolati

Non tutti gli italiani però fanno parte di questo Corpo. Gli italiani arruolatisi in Francia superano i 14 mila. La maggior parte si è arruolata al primo giorno della guerra, senza attendere incitamenti, ascoltando soltanto i sentimenti di profonda simpatia per la Francia.

Ignari ancora della formazione di un Corpo italiano, entusiasti e impulsivi come tutti gli italiani, domandarono immediatamente di essere inviati sul fronte. Fu soltanto in seguito alle loro insistenze che il Governo francese li arruolò nell'esercito regolare. Serviranno eventualmente per colmare i vuoti. Che delle perdite vi siano state fra costoro, molti dei quali hanno preso parte ai diversi combattimenti nell'est, è cosa naturale. Ma non è affatto vero che la proporzione di queste perdite sia superiore a quella degli altri reggimenti francesi.

Peppino Garibaldi ha potuto in questi giorni visitare alcuni feriti italiani. Da nessuno ha sentito lagnanze sul trattamento usato, anzi i nostri connazionali sono fatti segno ovunque alla massima simpatia. Certo il desiderio di tutti gli italiani sarebbe di appartenere a un Corpo costituito esclusivamente da italiani.

Ottocento di questi volontari, che nei giorni scorsi passarono per Montelimar espressero a Peppino il loro vivissimo desiderio di essere ammessi a far parte del suo Corpo. A questo proposito occorre rilevare in quale considerazione il Governo francese tiene, come manifestazione di fratellanza fra le due nazioni latine, il concorso dei volontari italiani. In questo momento nei vari depositi si trova ancora un milione di soldati: tuttavia il Governo ha permesso la costituzione di un Corpo composto esclusivamente di italiani, favore questo concesso soltanto ai nostri connazionali. Non si è potuto ottenere l'autorizzazione di vestire la storica camicia rossa perchè se si fosse caduti prigionieri si sarebbe stati considerati come truppa irregolare e non si avrebbe potuto fruire delle garanzie stabilite dai Codici di guerra.

I Garibaldini al Marocco

Ho chiesto al mio cortese interlocutore se era vero che gli italiani fossero stati mandati al Marocco. La notizia è vera, ma si tratta di italiani che spontaneamente si sono ingaggiati nella Legione straniera ed hanno firmato la ferma per cinque anni. Costoro hanno chiesto di propria iniziativa di essere inviati al Marocco. Si tratta per la più di gente che ha rinunciato, oppure ha intenzione di rinunciare alla nazionalità italiana.

Peppino Garibaldi a questo punto con accento energico e commosso ha protestato contro le calunnie che sono state pubblicate contro di lui e, richiamandosi alle nobili tradizioni garibaldine ha detto: «Tengo a dichiarare che se il mio Corpo è per il settanta per cento formato da repubblicani, pure esso è un Corpo esclusivamente italiano. Noi tutti abbiamo una religione, una fede, al di sopra di questa fede e di questa religione sta il sacro nome d'Italia. Il momento è troppo grave per ricordare che vi sono diversi partiti politici, in questo momento ognuno deve ricordare di essere italiano e noi dobbiamo cercare di comporre un'affermazione di italianità. A coloro che accorrono a noi, non chiediamo quale sia la loro fede politica, un solo sentimento ci unisce, quello della patria.

«A coloro che rimproverano ai volontari italiani di recarsi a versare il sangue per un altro paese mentre la patria potrebbe avere bisogno di tutti i suoi figli, io rispondo semplicemente: Sono troppo conscio del mio dovere, ho troppo profondo il sentimento della patria, sono troppo compreso dei doveri che mi incombono per il nome venerato che porto, per avere bisogno che altri mi indichi la via che devo seguire».

Statua antica scoperta in uno scavo a Roma

Roma, 1, notte.

Durante i lavori per la sistemazione di piazza Colonna, sotto lo scomparso palazzo Piombino erano già visibili due piloni del portico di Agrippa, che si estende fino sulla piazza Sciarra. Si sapeva quindi che negli attuali scavi sarebbero stati rinvenuti altri piloni del portico stesso e probabilmente insigni reliquie del tempo antico. Al punto in cui sono giunti oggi gli scavi mancano tuttavia tre metri per arrivare al piano antico. Non di meno, sul piano sovrastante è stata rinvenuta una statua di epoca romana. La statua è di carattere ornamentale ed è priva di testa e delle braccia. Pare si trovasse in una nicchia come ornamento. Teneva in mano un serpente a cui dava da bere in una coppa, simbolo della medicina e forse dell'Eternità. La statua non ha in sè stessa pregio artistico straordinario, ma potrebbe essere la promessa di altre più insigni scoperte da verificarsi nel procedere degli scavi, sia sotto lo sterrato del palazzo Piombino, sia sull'area del demolendo palazzo Boncompagni.

Il maltempo

Po e Stura straripano nel Casalese

Casale Monferrato, 1, notte.

Giungono notizie allarmanti causa lo straripamento del fiume Po e del torrente Stura. Il Po sarebbe straripato verso Terranova allagando la pianura agricola di recente seminata e cagionando danni rilevanti. La Stura avrebbe straripato pure nei pressi di Popolo. Anche sulla destra del Po, nei pressi di Frassineto Po, Valmacca e Bozzole, il Po sarebbe riuscito a rompere gli argini ed allagare le campagne. A Valmacca ed a Bozzole si recarono, date le allarmanti proporzioni prese dalle acque straripate, ingegneri del Genio Civile di Alessandria. Verso Valmacca, in alcuni punti le acque minacciarono le case, tanto da allarmare grandemente quelle popolazioni. Il reggente la Sotto-prefettura, avvocato Busseti, informato della situazione ed in seguito a rapporti ricevuti, stanotte verso le due disponeva l'invio di una compagnia del Genio per tentare di rimarginare gli argini. Ogni pericolo, grazie al pronto interessamento dell'Autorità civile e dell'intervento dei soldati del Genio, è completamente scongiurato. Stamane, poi, causa le alluvioni avvenute lungo la linea Mortara-Casale, non giunsero i treni mattutini ed ora si apprende che sono state sospese anche le comunicazioni con Milano. Il fiume Po ed il torrente Stura, per la cessata pioggia, stanno decrescendo. Pare che nei pressi di Valmacca, per evitare possibili disgrazie, si siano sgombrate alcune case coloniche.

Frane in val d'Aosta

Aosta, 1 mattino

Da parecchi giorni una pioggia violentissima, insistente, si abbatte ostinatamente su tutta la valle facendo temere il ripetersi delle alluvioni del luglio scorso che cagionarono interruzioni di comunicazioni per qualche tempo ed ingentissimi danni. Sinora però non si hanno da lamentare disgrazie.

Giungono tuttavia da parecchi punti della Valle notizie di piccole frane, come sulla nazionale Aosta-La Thuile. Ieri sera però ed oggi ancora i treni arrivano con due ore di ritardo perchè tra Hone e Bard, ove la strada ferrata fu asportata per un lungo pezzo dal nubifragio del luglio scorso, ed ancora in stato di riparazione, non si stimò prudente, per pure ragioni di precauzione, lasciar transitare il treno, per cui si deve operare il trasbordo. Un telegramma del direttore compartimentale di Torino assicura che domani il transito avrà di nuovo il suo corso normale.

Impressionante piena del Po nel Piacentino

Un contadino annegato

Piacenza, 1, notte.

Il Po è in piena, che si è prodotta rapidamente nel giro di due giorni, a causa delle pioggie torrenziali, che solo oggi incominciano a dare tregua. Le acque del fiume sono salite a metri 7,10 sopra la guardia, e continuano a salire di 5 centimetri all'ora. Lo spettacolo della piena visto dal ponte di ferro è impressionante. La piena massima, rimasta famosa, del 1907 raggiunse sulla guardia m. 8,70. Le acque del Po hanno prodotto allagamenti, rompendo anche alcuni argini inferiori delle sponde piacentina e lombarda. In queste sono completamente allagate le zone di Morizza, Malcantone, Zerbio e Vicini. Lo specchio delle acque si estende per parecchi chilometri. Tutte le stalle sono sommerse; il bestiame è stato posto in salvo in tempo. Molte famiglie coloniche hanno dovuto abbandonare le loro case già invase dalle acque, alcune delle quali fino al primo piano.

Stamane, a Malcantone, il contadino Bosi Eugenio, d'anni 36, padre di tre figli, mentre tentava di mettere in salvo del legname gli travolto dalla corrente, fu sorpreso a sua volta dal gorgo e scomparve nel fiume. Nella sponda lombarda l'estensione della piena è anche maggiore. I boschi rivieraschi sono completamente sommersi. In alcune case di San Rocco le acque hanno raggiunto il primo piano. Anche in queste zone, come in quelle di Guardamiglio, Fombio, Caselle Landi, il bestiame dovette essere messo in salvo. La piena sulla sponda lombarda ha già invaso una larga estensione del Lodigiano.

Numerosi Comuni sott'acqua in provincia di Pavia

Pavia, 1, notte.

A San Nazzaro dei Burgondi, per la rottura dell'argine, le acque del Po allagarono le campagne e numerosi cascinali. Stamane è partita a quella volta una compagnia del genio, con carri trasportanti attrezzi e barche. Sono pure allagati i Comuni di Torre Beretti, Frascarolo, Pieve del Cairo, Gerresina e Pancarana. Gli abitanti dei luoghi allagati sono salvi.

Anche il Ticino è gonfio. Sulla riva destra di Borgo Lungo Ticino l'acqua ha raggiunto mezzo metro, e per accedere alle abitazioni occorre fare uso di imbarcazioni. Il tempo si è rimesso al bello e si spera siano così risparmiati nuovi danni.

Una frana nel Varesotto

Varese, 1, notte.

Dopo tanti giorni di pioggia, oggi è ricomparso il sole, ma i torrenti ed i fiumi scendono ancora precipitosi, portando molto materiale. I danni delle inondazioni sono più o meno gravi. Nelle vicinanze delle località Cocco e Valdomino, in Val Travaglia, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo, e va ora lentamente ritirandosi. Le case sono ancora inondate; si è dovuto provvedere a far ricoverare altrove le donne ed i bambini, e prendere provvedimenti anche per mettere in salvo il bestiame. A Ferrera una grossa frana è caduta improvvisamente dal fianco del monte ed è precipitata su di un fabbricato adibito prima a stazione, che è stato completamente abbattuto. Per un caso poi, sono rimasti travolti anche numerosi operai, che erano addetti ai lavori lungo la linea. Essi si erano ricoverati sotto un porticato vicino. Sul posto si sono recati il sotto-prefetto ed il deputato on. Lucchini, che hanno compiuto una visita in tutte le località danneggiate, ed hanno raccolto le notizie necessarie per chiedere provvedimenti opportuni onde impedire che il disastro si ripeta.

Straripamenti e inondazioni nel Veneto

Venezia, 1, sera.

Si ha da Feltre: Tutti i fiumi si sono gonfiati. Lo Stizzon, ingrossato straordinariamente, lacerato per cinquanta metri il muraglione che difende la Collada presso Santa Lucia e ha invaso le campagne. La strada è resa impraticabile, i pali della Società elettrica e del telegrafo vennero atterrati. Accorse sul posto un forte numero di soldati d'artiglieria e di alpini, i quali fecero prodigi di valore per salvare due donne e cinque ragazzi che abitavano in una casa, la quale era stata circondata dalle acque. Vi riuscirono infatti dopo lunghi sforzi, aiutati dai soldati di fanteria, dai pompieri, dai vigili urbani e dalla folla di montanari.

Giunge notizia da Quero che il torrente Tegorzo scende con irruenza minacciosa, come si ricordò poche volte. Si dice che la piena sta arrivando anche di quella del 1882. I danni finora sono assai rilevanti, e pur troppo perdurando il temporale se ne prevedono di maggiori. Centinaia di pioppi sono stati divelti e trasportati dalla violenza della corrente. Ponticelli, dighe, argini e perfino tronchi d'alberi legati con grosse catene sono stati abbattuti dalla terribile e minacciosa corrente. Immense l'ugar di fertili terreni viveraschi furono preda dell'alluvione, i molini in vicinanza di San Valentino corrono serio pericolo. Un palo della luce elettrica in vicinanza di quei paesi è stato abbattuto dal Tegorzo e così Quero e i paesi limitrofi sono rimasti senza luce.

Si ha da Lentiai che il torrente Rimonta, che divide Lentiai dalla frazione Bardies, ha straripato, rompendo circa 30 metri di diga. Si ha poi notizia da Longarone che il maltempo dura una giornata di fango, ma la scorsa notte cadde acqua con grande violenza e i fiumi Piave, Vajont e Maè sono notevolmente ingrossati e minacciano di straripare. Sono interrotte le comunicazioni di Cimolais con Cimà. A causa del gonfiarsi del Sellimano, il servizio postale Longarone-Zoldo è interrotto. Tutti i lavori eseguiti e quelli ancora ultimati lungo la strada provinciale Longarone-Zoldo resistettero alla violenza delle acque e finora non si hanno a deplorare accidenti.

Mandano poi da Vicenza: Cade da parecchi giorni la pioggia e tutti i fiumi sono in piena. Il Bacchiglione è giunto [illegible] all'altezza di m. 3,45 sopra la guardia. Durante la giornata le acque aumentarono. Al ponte nuovo le acque hanno straripato. In molte strade il transito è interrotto.

Anche a Venezia continua il maltempo e la tempesta di mare non è ancora cessata.

Quattro case crollate nel Veneto

Venezia, 1, notte.

Si ha da Quinto Vicentino che il torrente Tesina si è ieri ingrossato tanto da raggiungere l'altezza di cinque metri. A Torri di Quartesolo l'acqua salì ad un'altezza di metri 8,25, superando così di 25 centimetri il livello raggiunto nell'inondazione del 1905. In località Pianella il Tesina straripò aprendo una breccia larga sessanta centimetri. L'immensa fiumana si rovesciò nelle campagne circostanti travolgendo ogni cosa. La popolazione dovette trasportare in luogo più sicuro le masserizie e gli animali. Le grida dei disgraziati si univano al sibilare del vento e allo scrosciare della pioggia. Accorsero i carabinieri ed i soldati, che prestarono soccorso ai bloccati dall'acqua.

Da Schio giunge notizia di gravi danni arrecati dal torrente Leogra. Da Seghe di Velo si ha notizia che il torrente Posina, improvvisamente gonfiato, raggiunse un'altezza di tre metri e straripò. L'impeto dell'acqua fu tale che quattro case crollarono. Mancano maggiori particolari.

L'Adige trascina per un lungo tratto un mulino galleggiante

Verona, 1, notte.

Causa le forti pioggie, l'Adige, già ingrossatosi da due giorni, ha raggiunto oggi un'altezza impressionante. Questa sera era salito quasi a due metri sopra la guardia. Le acque del fiume minacciosamente battono con violenza contro i piloni dei ponti, trasportando grande quantità di legname. L'aspetto dell'Adige è spaventoso; le acque hanno già invaso i quartieri più bassi e umidi, inondando le cantine ed i piani terreni delle abitazioni. A San Giovanni Lupatoto, la furia delle acque, rotte le grosse catene del mulino galleggiante appartenente al signor Antonio Mozzo, lo trascinò per un lungo tratto alla deriva. Ad un gomito del fiume, la pesante grossa imbarcazione è andata ad arenarsi sopra il greto e non si è più mossa. Nell'ora in cui vi telefono, pare che le acque del fiume comincino a decrescere.

Padova minacciata dall'inondazione

Padova, 1, notte.

Padova è minacciata dal pericolo dell'inondazione. Durante la notte le acque del Bacchiglione oltrepassarono la guardia. I soldati lavorano febbrilmente sui bastioni Cornaro, di recente abbattuti, per impedire la rotta del fiume e l'allagamento della città.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura. — Rigoli è nominato vice-pretore del mandamento di Baudo; Burzio, giudice del Tribunale di Pinerolo, è tramutato al Tribunale di Torino; Bottaro, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Ponte di Stura, tramutato alla Pretura di San Salvatore Monferrato.

Cancellerie. — Fidelli, cancelliere al Tribunale di Mondovì, tramutato al Tribunale di Finalborgo; Giannone, aggiunto alla Cancelleria di terza classe della IV Pretura di Torino, collocato in aspettativa per tre mesi.

Culto. — È stato concesso il regio assenso del Vescovo di Novara col quale è stata soppressa la coadiutoria del SS. Rosario eretta nella parrocchia di S. Giacomo in Intragna ed è stato unito, con effetto della prima vacanza il beneficio del SS. Crocifisso eretto nella parrocchia suddetta al beneficio parrocchiale medesimo.

Un'assemblea di socialisti fiorentini

diretta sulla condotta dell'on. Corsi e lo richiama al dovere verso il Partito

Firenze, 1, notte.

Da molto tempo serpeggiava nel partito socialista fiorentino un vivo malcontento contro l'on. avv. Carlo Corsi, deputato socialista del IV Collegio, che era accusato di irregolare condotta privata e di inattività politica e parlamentare. Varie assemblee del partito erano state convocate per discutere appunto quello che si chiama ora da tutti il caso Corsi, ma si era sempre deliberato di attendere che egli mantenesse le sue promesse. Oggi si è tenuta un'altra adunanza di tal genere nei locali della Sezione socialista di Porta Romana, nella quale sono convenuti tutti i socialisti del IV Collegio, per discutere appunto ancora una volta il contegno del loro deputato. La stampa è stata esclusa, ma sono in grado di darvi il resoconto dei punti principali della discussione. Dalvit, a nome della Commissione di inchiesta della Sezione socialista urbana, nella quale l'on. Corsi è iscritto, ha fatto la seguente relazione:

«Come da incarico avuto dalla Sezione socialista urbana, ci siamo recati per interpellarlo sulla necessità di una sollecita regolarizzazione della sua situazione pubblica e privata, che dovere di partito impone. Dopo la esposizione del doloroso movente della nostra visita, il compagno Corsi ha dichiarato: Lo che, per le sue condizioni finanziarie, da vari mesi sta tentando una sistemazione, per la quale ha ottenuto l'intervento del padre, con un libretto del Credito Mobiliare, un consegnato all'avv. Nidmei, il quale sembra doversene incaricare nella prossima settimana per la rimanente somma occorrente ai bisogni. Egli crede l'operosità politica, riconosce che, in forza delle dolorose condizioni finanziarie nelle quali si è dibattuto in qui, non ha potuto adoperarsi con quella lena, che lealtà e dovere di partito imponevano, ma che in avvenire sarebbe al suo posto di responsabilità. Il Corsi ha detto che tutto si più potrà essere sistemato verso il 15 settembre. Noi abbiamo creduto, in vista degli avvenimenti, che indubbiamente intralciano qualunque operazione bancaria, di accordare un termine fino al 15 ottobre, accettato dal Corsi stesso. Noi non abbiamo mancato di stabilire come questo tentativo della Sezione sia indilazionabile, e che dolorosamente, ma altrettanto doverosamente, in caso di mancata regolarizzazione in termine fissato, gli organi direttivi del partito avrebbero provveduto senz'altro a quella espulsione decretata dall'assemblea plenaria del 7 corrente mese».

Il relatore ha aggiunto che il Corsi avendo mancato a tutti gli impegni, la Commissione si trovava nella necessità di proporre l'espulsione, che era stata approvata dall'assemblea precedente. Dopo la relazione è stata letta anche una lettera gravissima dell'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare socialista. In quella lettera l'on. Morgari dipinge l'onorevole Corsi come un uomo buono, ma come povero di spirito, che andrebbe studiato da uno psicologo e forse curato in una Casa di salute; però, nell'interesse del partito, l'onorevole Morgari propone che sia invitato a lasciare il suo posto di deputato a un uomo sano. L'on. Morgari propone quindi alla Commissione di invitare il Corsi a dare le dimissioni.

Quindi, dopo queste letture, si è intrapresa la discussione, che è stata assai vivace e in alcuni punti tempestosa. Hanno parlato per primi tutti gli accusatori, che sono stati numerosissimi. È stato deliberato di non entrare in merito alla situazione finanziaria del Corsi, ma di discutere soltanto sulla sua operosità politica e parlamentare, e le accuse sono state non poche, fra le quali quella di non avere partecipato ai lavori parlamentari, nè agli appelli nominali, nè di aver parlato quando era il suo turno, come aveva promesso. Gli venne anche mossa l'accusa di non aver sostenuto, come aveva promesso, gli interessi dei ferrovieri, delle sigaraie e dei postelegrafici. Dopo gli accusatori, ha parlato l'on. Corsi, il quale ha ammesso di non aver partecipato ai lavori parlamentari e di essere stato assente nella sua attività politica, ma si è giustificato dicendo che, dovendo sistemare la sua situazione finanziaria, ha dovuto dedicare tutto se stesso alla professione per trarre il maggior guadagno, appunto per sistemare i suoi debiti.

Dopo la discussione si è venuto ai voti. Sono stati presentati due ordini del giorno, l'uno per invitare l'on. Corsi a presentare le dimissioni, che ha ottenuto soltanto 57 voti; l'altro, che è stato approvato con 78 voti, dice:

«I socialisti del IV Collegio, riuniti a convegno, dopo ampia discussione sull'atteggiamento e la condotta del rappresentante del IV Collegio, on. Carlo Corsi, mentre deplorano la sua inoperosità, prendono atto delle sue dichiarazioni, e tenendo conto dei quattro anni di legislatura che ancora gli restano, mentre lo richiamano al dovere dell'integramento della propria energia a favore del partito, lo invitano ad uniformarsi alle aspettative legittime dei compagni lavoratori».

Il mercato delle uve ad Asti

Asti, 1, sera.

E' uscito il bollettino generale delle uve vendute su questo mercato nella testè chiusa campagna vendemmiale. Esso comprende le barbere e le uve comuni. Il mercato cominciò il 28 settembre e si è chiuso il 27 ottobre, durando quindi all'incirca un mese. Le barbere entrate sul mercato furono di miriagrammi 137.366 la quantità netta, per un ammontare di L. 272,670 975, il prezzo generale fu di L. 1,98.5.

La cifra totale delle uve comuni è di miriagrammi (quantità netta) 131,602; ammontare L. 206,184,225, prezzo medio generale L. 1,56.

L'annata precedente (1913) aveva dato rispettivamente questi risultati:

Barbere: data del mercato, apertura 22 settembre, chiusura 18 ottobre; quantità netta in miriagrammi: 149.102; ammontare: 311.185.225. Prezzo medio generale L. 2,087.

Uve comuni: quantità netta in miriagrammi 153.216; ammontare 260.644,475. Prezzo medio generale L. 1,701.

Come si vede dai prezzi, quest'anno più bassi, la quantità generale delle uve nelle vigne, calcolata come produzione, è stata nel 1914 sensibilmente maggiore confronto al 1913; tuttavia quest'anno si nota una diminuzione d'entrata sul nostro mercato di miriagrammi 11.776 per le barbere e di miriagrammi 21.320 per le uve comuni, con analoga proporzione per l'ammontare introitato.

Il rapporto, mantenuto puramente sul campo materiale delle cifre ed escluso ogni riferimento di carattere politico, può acquistare un certo valore quando si consideri che l'anno scorso vigeva qui il sistema del Comune chiuso, aggravato dall'appalto del dazio; quest'anno invece il Comune era aperto, essendosi come è noto abolita la cinta daziaria a datare dal 1.o maggio.

La guerra nelle Colonie

"La ribellione di Maritz è finita,,

Londra, 1.

L'Agenzia Reuter ha da Capetown: «Il colonnello Vandeventer ha catturato altri cinquanta ribelli, tra cui uno gravemente ferito. Esso è l'aiutante di campo di Maritz. La completa sconfitta dei Transvaal è salutata con soddisfazione in tutta la regione del Sud-Africa. Nei centri olandesi continuano ad essere tenuti comizi di protesta contro i ribelli. Ovunque oratori parlano vengono approvati ordini del giorno che biasimano De Wet, Beyers e Maritz, per aver macchiato il buon nome degli olandesi, rinnegando le firme da essi apposte al trattato della Wereeniging. Nei comizi si offre tutto l'aiuto al Governo, sono specialmente notevoli questi attacchi personali contro i due uomini considerati finora come eroi.

Telegrafano da Pretoria: «In un articolo di fondo intitolato: «Ciò che farà De Wet», il principale giornale boero dice: «La ribellione di Maritz è finita. Beyers è vinto. Il Governo potrà certo localizzare la ribellione, che non ha alcun importante appoggio morale».

In Tripolitania

Un centinaio di ascari libici attaccati da 400 predoni

Tre ufficiali feriti

Tripoli, 31.

Giunge notizia da Gheriat (Ghibla) che il 26 mattina un riparto di un centinaio di ascari libici, partito da Scinereff (località a 320 chilometri a sud di Garian) per perlustrare la via Scinereff-Gheriat, onde assicurare il prossimo passaggio di una carovana di rifornimento, fu attaccato all'uadi Glasmat da una banda di circa 400 predoni. Ne seguì un accanito combattimento del quale, data la distanza, ignoransi ancora i particolari. Risulta però che tre dei nostri ufficiali furono feriti, di cui uno gravemente.

Si attendono più dettagliate notizie.

Nella nuova aula di Montecitorio

mancano i busti dei Reali e le tavole dei plebisciti

Roma, 1, notte.

L'on. Roberto Galli rileva pubblicamente un fatto che egli giudica veramente anormale, vale a dire che nella nuova aula di Montecitorio non vengono collocate, come nella precedente aula, le tavole dei plebisciti ed i busti dei Reali. L'on. Galli, constatata tale mancanza nel visitare la nuova aula, l'aveva segnalata al vice-presidente della Camera, marchese Cappelli, che presiede la Commissione della nuova aula parlamentare. L'on. Cappelli, con lettera 25 ottobre, scusava tale mancanza dando le seguenti motivazioni. Circa la mancanza delle tavole dei plebisciti, il marchese Cappelli dichiarò che, prima della sua assunzione a presidente della Commissione per la nuova aula, un'altra Commissione le fece togliere. Quanto alla mancanza dei busti dei Reali d'Italia, il marchese Cappelli dichiarò che in questa Commissione precedente a quella da lui presieduta aveva pensato bastasse la grande tavola di bronzo sulla quale, fra guerrieri antichi e moderni si vede in rilievo la figura di Emanuele Filiberto (secolo XVI) e quella di Vittorio Emanuele II (secolo XIX).

L'on. Galli ritiene insoddisfacenti le spiegazioni date per la mancanza da lui deplorata ed invoca che tale mancanza sia rimediata, collocando nella nuova aula, come già nell'aula attuale, le tavole dei plebisciti ed i busti dei Reali.

I costituzionali vittoriosi a Settimo

Settimo, 1, notte.

Con una insolita vivacità, si sono avute oggi nel nostro paese le elezioni amministrative. Il concorso alle urne è stato veramente eccezionale: ha votato l'80 per cento degli elettori. I costituzionali sono usciti vittoriosi. Su 20 posti ne conquistarono 16; l'ultimo di essi ha 89 voti in più del socialista che lo segue. Nessun incidente. I socialisti hanno tentato manovre ostruzionistiche, ma senza frutto. Le automobili dei costituzionali e dei socialisti hanno scorrazzato tutto il giorno, portando elettori alle urne.

Un Congresso straordinario della Lega delle Cooperative

Milano, 1, notte.

La Lega nazionale delle cooperative ha convocato tutte le cooperative d'Italia ad un congresso straordinario che si terrà il 4 corrente a Reggio Emilia, per discutere intorno alla questione del credito, anche in rapporto all'azione sin qui svolta dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, costituitosi sotto il patronato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Per il congresso di Reggio sono già giunte numerose adesioni di ogni provincia d'Italia. Al convegno interverranno anche parecchi deputati.

CONCORSI

ai seguenti posti di Sanitari presso il Cons. Osp. di Verona

OSPITALE CIVILE — *Medico primario*: per titoli ed esami; stipendio L. 3920 lorde, con quattro aumenti quinquennali del decimo. — Chiusura 15 novembre 1914.

OSPEDALE INFANTILE — a) *Assistente chirurgo* di 1.a classe: per titoli ed esami: annue L. 1700 lorde. b) *Assistente medico chirurgo* di II classe per soli titoli: annue L. 1500 lorde, oltre, per entrambi, lire cinque e vitto per ogni servizio di guardia, ed alloggio gratuito. — Chiusura 25 novembre 1914. 13267

Chiedere schiarimenti Consiglio Ospitaliero.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa 92

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Ma, d'altra parte, il detective, a cui quel turbamento non dissimulato dava la conferma della doppiezza e della falsità del segretario, si prese il gusto di insistere.

Egli aggiunse:

— Già!... È grazie a lui, al collaboratore devoto, che sono riuscito a prevenire i colpi degli X, a sventare i loro piani e anche a sfuggire dalle loro mani.

«Questo buon ragazzo scelse il mezzo migliore per scappare dalla casa in fiamme di Montmartre... Fu lui che mi avvertì che il cavo elettrico era stato tagliato a mezzo, vicino al palo di sostegno... E per questo che io ho ora premunito di guanti isolatori.

Il signor Tuller appariva stupito. Pacot continuò:

— Vi ho detto che avevo arrestato Del Filo per errore. Infatti ero deprimente.

«Io ero nascosto sotto la coperta della vecchia Vannowna... Non ho visto chi mi trovava... Era inteso che sarebbe stato Fallot. Del Filo doveva aprire la cassaforte o fare la guardia...

«Del Filo diffidava di prevenirmi, oppure non riuscì a prevenirmi di questo cambiamento. Fu lui che tirò la coperta, e furono i suoi polsi che io ammanettai credendo di acchiappare un altro.

«In quel momento, poi, nell'altra stanza, si scatenò un chiasso d'inferno, come voi sapete e tutto restò disorganizzato.

«Così feci prigioniero un collaboratore prezioso e lasciai scappare l'avversario.

«Sicuro è scappato accoppandomi il mio aggiustamento Felice, che è rimasto colpito da un pugno in aria, e ne è uscito con la colonna vertebrale spezzata! Forse in questo momento è già morto...

«Per colmo di disgrazia, l'altro, quello che voi chiamate il capo degli X, ha avuto il tempo di farsi avvolgere il mio uomo, che aveva creduto fino ad allora suo complice.

Il signor Tuller ascoltava Pacot senza fiatare. Il detective concluse:

— A parte questo tutto e questa angoscia per Fallot, vi dirò che il mio colpo era fallito e che io non ho potuto salvare i gioielli della principessa.

«Infatti, una banda... io non so se di A... o di Z... ho potuto, prima del mio arrivo nella camera della principessa, e cioè prima del colpo degli X, portar via il tesoro.

«Così, io ho mancato la guardia davanti ad una cassaforte vuota... Ed è per difendere questo cassaforte vuota che ci siamo battuti, che un mio uomo è stato ucciso e che altri due sono morti. Questo è il bilancio della serata. Ora se voi chiamate questo un successo!...

Poi, uscì dal gabinetto del Prefetto, il detective non disse altro.

Il signor Tuller era troppo commosso per trovare qualcosa da dire.

Egli tremava, aveva caldo.

Tony Pacot, entrando nel corridoio che conduceva al gabinetto del Prefetto, lo vide asciugarsi la fronte, ed appena il signor Tuller ebbe rimesso il detective ad un usciere perchè lo annunciasse al Prefetto, egli si precipitò al telefono:

— Ben, ben! — disse Tony Pacot sorridendo. — Va a dire tutto questo ai tuoi amici! Va a raccontare questa fandonia, questo canard!...

XVI.

Si trovano dappertutto dei derubati

Il prefetto di Polizia attendeva con ansietà Tony Pacot. Nel suo Gabinetto si trovavano anche il capo della P. S., signor Mirol, ed il Giudice istruttore, signor Charlar.

I magistrati volevano sentire dal *detective* il racconto particolareggiato degli avvenimenti della notte trascorsa.

Prima di cominciare, Tony Pacot disse al Prefetto di Polizia:

— Vi dirò tutto, o signori, ma prima bisogna che sappia se nessuno ci può udire... Se nessun amico del signor Tuller... e soprattutto il signor Tuller può ascoltarci...

— Nessuno vi sentirà... Ma perchè tante preoccupazioni per il signor Tuller?

— Oh, semplicemente, signor Prefetto: perchè il signor Tuller, che fa parte del vostro Segretariato, appartiene alla banda degli X!

Tutti trasalirono a quelle parole; Tony Pacot si impegnò a fornire subito la prova della sua grave asserzione che poteva sembrare fantastica.

— In questo momento — egli disse — il signor Tuller telefona ai suoi amici, agli X, ai quali chiede un appuntamento per dire cose molto interessanti...

— Ma allora lo pigliamo in flagrante! Lo faccio subito interrogare!

— Guardatevene bene, signor Prefetto! Voi sapete ora di avere in casa vostra un nemico, dunque agite in conseguenza. Voi potete servirvene abilmente per facilitare la nostra missione.

Fu, dunque, convenuto, che si sarebbe lasciato libero il signor Tuller, senza fargli capire che ormai lo si era scoperto.

Poi, quando ci si fosse ben serviti di lui, lo si sarebbe arrestato.

Quindi, Tony Pacot, fece il racconto esatto della drammatica notte, e questa volta il *detective* raccontò la verità.

Il Prefetto di polizia felicitò vivamente Tony Pacot; poi gli disse:

— Credo, mio caro Pacot, che aspettando il prossimo colpo dei banditi dobbiate occuparvi di un'altro affare...

(Continua).

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 1, notte.

Giornata primaverile, pubblico discreto, pista pesante, giuoco animato. Ecco i risultati:

Premio Albenza (a vendere, internazionale), L. 2500, M. 1200 — 1.o Portofino (56, Sumter) del principe Di Scordia; 2.o dead heat Turbine (52, Blackburn) della Razza Volta, e Midnight (50, Rossi) di Chimelli-Da Zara. Non piazzato Le Trembiay (48). Vinto per 2 lunghezze. Invenduto il vincitore.

Premio Oggiono (internazionale), L. 2500, metri 2000 — 1.o Ciria (60, Mazzenga) del barone Massa; 2.o Levisone (66, Evans) di Sir Hope; 3.o Not Guilty (67, Luciani) di Gallina. Non piazzato Gradasso, caduto. Vinto per molte lunghezze; cattivo terzo.

Premio Bellano (internazionale) L. 3000, metri 1100 — 1.o Iel (46 1/2, Biasci) della Razza Joli Park; 2.o Voi (46, Gullo) di Sir Rholand; 3.o Quirido (64, Rossi) di Chimelli-Da Zara. Non piazzato Fling Duck (50). Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o. Invenduto il cavallo vincitore.

Premio Serio (a vendere, internazionale), L. 2500, M. 900 — 1.o Lupara (54, Rini) di Barracco; 2.o Genialissima (54 1/2, Nagy) della Razza Joli Park; 3.o Arty (52, Rosai) del conte Della Gherardesca. Non piazzati: Rodi (56), Sofronia (50), Manassa (45), Bucintoro (48). Vinto per 3/4 di lunghezza: una dal 2.o al 3.o. Invenduto il cavallo vincitore.

Un reclamo presentato contro il vincitore non venne accolto dalla Giuria.

Premio Chiusura (internazionale), L. 20.000, M. 1400 — 1.o Galliflora (47, Manchester) di Modigliani; 2.o Oriore (47, Taddei) di Sir Rholand; 3.o Aristippo (48, Blackburn) di Sir Rholand. Non piazzati: Parida (50 1/2), Aquilone (49), Tartaruga (57 1/2). Vinto per 4 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o. Galliflora era partita favoritissima, data a quattro per cinque.

Premio Limito (internazionale), L. 4000, metri 1200 — 1.o Padus (47, Taddei) di Guazzone; 2.o Fragore (54, Corridori) di Guastalla; 3.o Apuleio (53, Blackburn) di Sir Rholand. Non piazzati: La Perla (52 1/2), Tamburello (55), Henni (45), Bon Ami (45), General Ameglio (46), Dardo (55), Loro (47), Alzavola (48), Orfeo (56). Vinto facile per 5 lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Brabada (internazionale), L. 3000, metri 1400 — 1.o Garzoncello (45, Andor) della Razza Volta; 2.o Maria Cara (46, Taddei) di Sir Rholand; 3.o La Lheris (49, Manchester) della Scuderia Brianteo. Non piazzati: Simple Sam (50), Gitana (50 1/2), Tramontana (55). Vinto per 3/4 di lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

CICLISMO

Il Giro di Lombardia per dilettanti

Milano, 1, notte.

Si è disputato oggi il Giro di Lombardia per dilettanti, sul percorso Musocco-Varese-Como-Erba-Milano, chilometri 150. Nessun incidente.

Il gruppo di testa è stato sempre condotto da Belloni. La vittoria è stata disputata in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano, alle ore 15.15, che ha coperto il percorso in ore 5.30; 2.o Vigoni Stefano, a due macchine; 3.o Bissini; 4.o Cimfalonieri; 5.o Costa; 6.o Nava; 7.o Besana; 8.o Lorino; 9.o Castelloni; 10.o Locatelli, in gruppo.

La riunione al Velodromo Milanese

Milano, 1, notte.

Pochissimo pubblico ha presenziato alla riunione ciclistica al nostro Velodromo Sempione. Ecco i risultati delle prove:

Corsa dilettanti - M. 1500 — 1.o Rotta, in 1'50"3/5; 2.o Croce; 3.o Windler. Gli ultimi 200 metri sono compiuti in 13" 4/5.

Match Piemonte-Lombardia — Due prove: La prova di km. 10 ad inseguimento: 1.o Lombardia, con la squadra Bornin, Azzini, Pavesi, che vince al 25.o giro per merito di Azzini. Si ritira Gremo, della squadra del Piemonte. — 2.a prova, m. 2000: 1.o Polledri, della squadra del Piemonte; 2.o Azzini; 3.o Lucotti. — Classifica: 1.o Piemonte, con punti 15; 2.o Lombardia, con punti 5.

Corsa Stayers dietro motori a somma di punti. — Prova di km. 10: 1.o Bordoni, in 9'14" 2/5; 2.o Galetti; 3.o Carapezzi. — Seconda prova, km. 20: 1.o Bordoni; 2.o Galetti. Carapezzi si ritira. — Classifica: 1.o Bordoni, in 27'5"; 2.o Galetti in 27' 54".

TIRO A SEGNO

La grande gara di tiro di Milano

Milano, 1, notte.

Alla Società Mandamentale di Tiro a Segno si è svolta oggi la prima giornata di gare popolari di tiro a segno, organizzate dalla *Gazzetta dello Sport*. Alle gare sono inscritti oltre 1100 tiratori. Di questi, data la giornata autunnale favorevole, se ne sono presentati 750, fra cui anche trenta signore. Le gare, in complesso, hanno dato risultati brillantissimi. Poichè non furono le gare ultimate, i risultati non possono essere conosciuti perchè le gare continuano. Ad ogni modo si può dire che oggi alcuni tiratori hanno fatto 36 punti su 36 e che parecchi hanno superato i trenta punti, tra essi tre rappresentanti del sesso gentile.

ALPINISMO.

Gita di chiusura delle escursioni sociali

(Sezione di Torino del C. A. I.)

La tradizionale gita di chiusura delle escursioni sociali della Sezione Torinese del C. A. I. avrà per meta la *Rocca San Martino* (1419 m.) nella Valle dell'Orco. La comitiva dei partecipanti, che si annunzia fin d'ora numerosa, partirà domenica prossima, 8 novembre, dalla stazione di Porta Susa, alle ore 6.3, per raggiungere Cuorgnè alle 7,30, e di là portarsi alla vetta in circa 4 ore di marcia.

Di ritorno a Cuorgnè, i partecipanti si riuniranno a pranzo sociale, dopo di che avrà luogo la distribuzione dei premi ai soci fotografi che hanno presentato le migliori fotografie delle varie gite sociali dell'annata.

FOOT-BALL

Torino F. C. batte Piemonte (4-0)

Il match che ha messo ieri di fronte le due squadre del «Torino» e quella del «Piemonte» è stato poco interessante ed è finito con una netta vittoria delle casacche granata per 4 *goals* a zero. La partita, svoltasi alla presenza di un discreto pubblico, ha messo in risalto tutta quanta la superiorità del «Torino», il quale non ha però svolto il suo solito giuoco e le sue azioni sono apparse abbastanza fiacche. Il «Torino» sapeva di avere di fronte una squadra, la quale malgrado ogni più disperato sforzo, non poteva minacciare insidiosamente la sua rete, cosicchè solo a rari tratti ci ha dimostrato la sua foga combattiva. Il Piemonte a scatti ha tentato di sorprendere la difesa avversaria e di minacciare la porta di Musso, il quale ieri sostituiva il portiere Morando, ma il duo Capra e Morando II e la vigilanza continua di Bachmann non hanno permesso che gli avversari superassero l'estremo ostacolo.

Il match fu tuttavia giuocato con impegno da parte degli agili piemontini, i quali hanno avuto dei momenti felicissimi, specialmente per il giuoco svolto dai loro terzini.

La partita si inizia alle ore 15,20 e dopo alcuni brevi palleggi il «Torino» è sotto la rete avversaria. Il portiere Verdoia libera due insidiosi tiri di Mosso III e di Tirone, e poi la palla fugge verso la metà del campo. Al 9.o minuto, dopo alcuni rapidi passaggi fra Mosso I e Mosso III, la palla sopravviene a Tirone, il quale la manda nella rete. La partita prosegue fiaccamente per parte del «Torino», il quale riesce però ancora a segnare un secondo punto al 37 minuto da Ruffa, in seguito ad un *corner*. Così si chiude il primo tempo.

Nella ripresa, il «Torino» diviene più insidioso e continua a minacciare la rete di Verdoia, il quale si libera sovente. Due altri punti vengono però segnati dai granata: al 30.o minuto da Mosso I, a pochi passi dalla rete, ed al 35.o minuto da Bachmann, il quale su calcio di punizione, a circa 20 metri dalla rete, segna un bellissimo goal.

Arbitrò Hess. Le due squadre erano così composte:

Torino: Musso, Capra, Morando II, Demarchi, Bachmann, Mosso II, Ruffa, Tirone, Mosso I, Mosso III, Debernardi.

Piemonte: Verdoia, Donco, Gherso, Ghena, Stoppa, Mattea, Bertagnoli, Follis, Boggero, Comoglio, Gala.

L'incontro fra le seconde squadre delle stesse Società venne vinto dal «Torino» per 3 *goals* a 2.

Andrea Doria batte Alessandria (2-1)

Genova, 1, notte.

L'Alessandria F. C., la squadra dominatrice del momento del nostro girone di campionato italiano, è stata oggi regolata di misura dalla giovane squadra dell'Andrea Doria.

La partita ebbe svolgimento emozionantissimo e tumultuoso. I doriani, con la loro vivacità e con grande entusiasmo, seppero far fronte a tutti gli attacchi alessandrini ed imposero il loro giuoco. Nel primo tempo al 15.o minuto Bagnasco II infilò la rete alessandrina con un bellissimo calcio e poco dopo De Marchi, con un potente tiro, penetrò una seconda volta nella rete dei grigi. Alla ripresa il portiere Casalino, dell'Andrea Doria, deve abbandonare il campo per un braccio slogato. Lo rimpiazza il terzino Sapri. La partita si fa accanita. Gli alessandrini approfittano dell'indebolimento della squadra genovese e segnano al 19.o minuto con Lazoli. Malgrado i loro sforzi, i grigi non riescono ad aumentare i *goals* ed a pareggiare. Grande entusiasmo nel pubblico, che fece una calorosa ovazione ai suoi beniamini.

Le seconde squadre delle stesse società fecero *match* pari, uno ad uno. Arbitrò l'incontro delle prime squadre il signor Croce, del Genoa Club.

I matches di Milano

Milano, 1, notte.

Ecco i risultati delle partite di campionato svoltesi oggi nella nostra città.

Casale Foot Club batte Libertas con 2 *goals* a zero. E' nel primo tempo che il Casale ottiene i due *goals* a proprio vantaggio. Arbitro avv. Pedroni. Superiorità schiacciante dei casalesi. Giuoco pesante. Nel secondo tempo i casalesi hanno giuocato con solo nove uomini.

Milan batte Juventus Italia con 4 *goals* a zero. Nel primo tempo Milan ottiene 4 *goals*. Arbitrò Comazzi dell'«Unione Sportiva Milanese». Va notato però che nel primo tempo i tricolori della Juventus avevano in campo solo sette uomini. In seguito, i mancanti colmarono le loro linee.

Hellas batte Venezia (1-0)

Venezia, 1, notte.

Nel campo sportivo di Sant'Elena si sono incontrate nel pomeriggio, per una partita di campionato, le squadre dell'Hellas di Verona e del Venezia F. B. C. Nel primo tempo, per quanto i veronesi abbiano avuto una lieve superiorità, essi riescono soltanto al 30.o minuto a fare un goal, che ha dato loro la vittoria. La ripresa fu ricca di fasi emozionanti, ma i tentativi di ambedue le squadre per ottenere un vantaggio riuscirono vani, sicchè il match segnò la vittoria dell'Hellas con 1 goal a 0. Ottimo l'arbitro avv. Mauro.

A. C. Padova batte Petrarca (2-0)

Padova, 1, notte.

L'incontro disputatosi oggi fra le squadre locali fu disputatissimo ed abbastanza violento. Due giuocatori vennero espulsi dal campo. Il *match* segnò la vittoria del Padova per due *goals* a zero.

Al termine della partita si verificarono diversi incidenti e l'arbitro Barbon, del Venezia F. C., venne accusato di partigianeria verso il Padova. Egli fu inseguito dalla folla e dovette rifugiarsi in un vicino locale, di dove potè raggiungere incolume la stazione.

GIUOCHI SPORTIVI

Il match fra le squadriglie Gay-Cocito

Ha avuto luogo ieri alla palestra De Amicis l'incontro fra la terziglia di Gay e quella di Cocito al tamburello. Vinse la terziglia di Gay con 16 giuochi a 11.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 Novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739.41; ore 15: 739.01; ore 21: 739.33.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
MINIMA + 8.1 MASSIMA + 17.2

Piazza Castello (nella strada al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 31 + 12.3
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 6.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	15.0	11.0	3/4 cop.	Pietroburgo	—1.0
Milano	14.0	8.0	»	Amburgo	5.0
Venezia	15.0	11.0	piovoso	Vienna	5.0
Torino	17.0	13.2	coperto	Parigi	7.0
Bologna	16.0	11.0	piovoso	Madrid	—
Ancona	16.0	10.0	»	Odessa	—
Livorno	19.0	11.0	1/4 cop.	Trieste	10.0
Firenze	19.0	11.0	coperto	Alessandria	—
Roma	21.0	14.0	»	Nizza	—
Bari	21.0	15.0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	22.0	15.0	»	Cluvera	8.0
Palermo	20.0	16.0	coperto	Tunisi	—
Messina	21.0	15.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	7.0	3/4 cop.	Atene	—
Tripoli (media)	—	18.0	3/4 cop.	New-York	—

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Cronaca Cittadina

La partenza dell'on. Giolitti per Roma

Col diretto delle ore 20,20 è partito ieri sera per Roma, accompagnato dalla sua consorte, Donna Rosa, l'ex-presidente del Consiglio, onorevole Giolitti.

Si trovavano alla stazione di Porta Nuova a salutarlo l'on. Bouvier, il prefetto senatore Vittorelli, il questore comm. Carmarino, il commendatore Falco, il cav. Donvito e il cavaliere Lombardi.

L'on. Giolitti aveva divisato di tornare a Cavour, ma la crisi ministeriale venne improvvisa, e il Re gli fece telegrafare di recarsi a Roma, volendo consultarlo sulla situazione.

La Carità del Sabato

Oggi il popolo commemora, per una pia consuetudine, i morti e ne onora con amorosa cura le tombe. Ebbene, nel giorno sacro ai ricordi più intimi della famiglia, noi invochiamo un atto di pietà per i poveri che sono molti e ricorrono senza tregua alla *Carità del Sabato*.

I lettori onorino la memoria dei loro morti offrendo ai miseri che chiedono soccorso il loro obolo: sarà un'opera di profonda bontà, di infinita generosità. Ciascuno mandi quanto può: le piccole offerte saranno egualmente gradite e degne.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 24 al 30 ottobre 1914

Adelaide Sarzana Ferro, in memoria dei suoi cari defunti, L. 100 — N. N., 100 — In memoria dei miei cari defunti C. P., 20 — P. P. G. G. V. E., 18 — In un triste anniversario E. S. G., 15 — Per guarigione ottenuta di persona cara nel giorno suo natalizio, Gina Luciani, 10 — Estorte mediante scommessa al Prof. Pietro Gribaudi, 10 — E. P. V., in ricordo della sua povera Gemma, 28 ottobre, 10 — B. F. B., 10 — Per un savio atto di resipiscenza e per ottenere la guarigione di un essere caro. Forever 12, 9 50 — Residuo di una sottoscrizione fatta fra conoscenti ed amici per una corona di fiori al defunto Rag. Giovanni, L. 7.30 — In occasione dell'ottantesimo compleanno della nonna offre per i poveri 59-37, L. 5 — Coniugi C. in memoria del loro caro figlio, L. 5 — E. G. S. O. per i poveri, L. 5 — F. V. in memoria di cari defunti, L. 5 — Come promessa e ringraziamento al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando ancora la sua protezione e benedizione alla mia famiglia, A. R., L. 5 — A. B., L. 5 — Per promessa fatta alla Madonna della Consolata, M. P. F., L. 5 — Ringraziamento Rag. Giovanni Miglio, L. 4 — Secondo promessa fatta, in memoria dei miei poveri morti, a due vecchi infermi, T. B., L. 3 — In suffragio dell'anima del nostro caro estinto, A. B., L. 2 — Promissio, etc., N. N., L. 2 — Per il pane dei poveri di Sant'Antonio, B. C. D., L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì al pane di Sant'Antonio da Padova risponda ai fini del Grande Taumaturgo, affinchè Dio voglia soccorrere me e la mia famiglia, L. 1 — B. B. in suffragio dei miei cari morti, L. 1 — Per un triste anniversario, L. 1 — In ringraziamento a Gesù e Maria SS. per una grazia ricevuta, N. P., L. 1 — Maria per una povera vedova con bambini, L. 5 — In memoria dei miei poveri cari morti, con profondo dolore prego pace alle loro anime buone! Novembre, L. 5. — Totale L. 370,80.

Sussidi distribuiti L. 226.

Le delizie ferroviarie

Da un notevolo gruppo di viaggiatori riceviamo la seguente lettera sulla quale richiamiamo l'attenzione della Direzione delle Ferrovie:

«A suffragare maggiormente il fatto che il servizio ferroviario continua nella sua irregolarità, citiamo quest'altra prova: Giovedì 29 ottobre, il treno 1100 in partenza da Torino alle ore 9 per Cuneo, arrivò a destinazione alle 12,15, facendo perdere a tutti i viaggiatori le coincidenze per Alba, Saluzzo, Tenda. E si noti che colla riduzione dei treni non era più possibile giungere che a sera inoltrata sulle dette piazze.

«Il lamentato disservizio, mentre torna sgradito a tutta la classe dei viaggiatori, i quali sono costretti a perdere tempo e denaro, l'inesplicabile movimento dei treni colpisce gravemente il commercio nostro, già troppo bersagliato dall'odierna conflagrazione europea».

Fiori sulle tombe

La pioggia ha concesso ieri una tregua e per qualche ora un raggio di sole è filtrato attraverso le nubi. La grande folla che ogni anno nel dì d'Ognissanti si reca, come in pellegrinaggio, ad infiorare le tombe che oggi sembravano più sacre per la commemorazione dei morti, s'avviciendò per ore ed ore, lungamente nella vasta necropoli. Ogni tomba, anche la più umile, ebbe il suo omaggio di crisantemi e il Camposanto si tramutò presto in una vastissima aiuola fiorita.

Oggi il pellegrinaggio sarà rinnovato pietosamente, come vuole la pia tradizione.

Nel Ginnasio D'Azeglio

Il Preside del Liceo-Ginnasio M. D'Azeglio comunica che il Ministero della Istruzione ha autorizzato una terza sezione di prima ginnasiale nel Ginnasio D'Azeglio.

Arrivi e partenze

E' partito ieri sera per Roma, alle ore 20,20, l'on. Mosca, sottosegretario alle Colonie.

Il caffè, chi lo paga?

«Il caffè chi lo paga?». La domanda pare se la siano rivolta tre individui che si trovarono ieri in un caffè di corso Regina Margherita, dopo una lunga conversazione su motivi d'ogni genere. Chiacchierando, ordinarono il caffè, lo bevettero, poi, giunti al punto di chiudere la conversazione, nessuno dei tre essendo forse riuscito a dimostrare una certa superiorità sugli altri, si posero il quesito: «Il caffè chi lo paga?». Nessuno voleva pagarlo, ma siccome qualcuno doveva pure sborsare i pochi soldi delle tre consumazioni, due si sobbarcarono la spesa, giurando però in cuor loro di vendicarsi del terzo che aveva voluto fare la parte di colui che non paga.

La vendetta non si fece aspettare. I due accompagnarono il terzo, certo Giuseppe Conti, d'anni 30, abitante in corso San Maurizio, 66, fumista, sin nei pressi di casa sua, poi, giunti là, pensarono di salutarlo, come nelle buone commedie dell'arte, a suon di bastonate. E così fecero. Lo bastonarono tanto forte, che il disgraziato, rimasto senza gli amici, dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare. Il dottor Rainaud gli riscontrò tre ferite alla testa, che giudicò guaribili in giorni 12.

Un altro caso di tetano

Ieri sera si è presentato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Vittorio Deambrosio, di anni 33, proveniente da Vestignè, colpito da infezione tetanica. Il disgraziato, che venne visitato dal dottor Pavesio e ricoverato con prognosi riservata, raccontò che la ferita che suppone gli abbia causata l'infezione se la produsse un mese fa lavorando ad una trebbiatrice di certo Vegnolanto Alberto. Egli si trovava alla ruota della macchina; gli sfuggì il manico e cadde a terra e nella caduta si scorticò il pollice della mano destra, rompendosi l'unghia.

Un caporale investito

Il caporale del 92.o reggimento fanteria Giuseppe Pernoca, d'anni 23, mentre transitava in via Arcivescovado, trovava, all'altezza di via Venti Settembre un'automobile, che lo investiva. Gettato al suolo, veniva soccorso da una guardia municipale, e da questa accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne dal dottor Pavesio riscontrato diverse abrasioni al gomito. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

La cameriera simpatica

Essere cameriera vuol dire trovarsi esposta a continue esplosioni di frasi galanti e scherzi geniali o volgari. Essere cameriera, e per soprappiù aver il privilegio di possedere un viso simpatico, due braccia rotondette, due occhi assassini, significa l'obbligo quasi assoluto di prestare orecchio attento a quanti si credono in diritto, solo perchè frequentano un locale, di fare delle divagazioni erotico-sentimentali. E non è raro il caso in cui, se l'interessata si ribella a questi sfoghi, avvengano scenate.

Il caso si è verificato ieri all'*Albergo Cavour* in piazza Carlina. Un avventore, un certo Romano, vista una cameriera con uno di quei certi visini che tentano anche i santi, cominciò a farla oggetto dei suoi sfoghi amorosi. E, tanto per dire qualche cosa, immaginò avventure della... Mirandolina con un tenentino. Lo scherzo non piacque alla ragazza, ma spiacque ancor più la risposta che essa diede all'avventore. Parole vivaci seguirono e seguirono anche cose più sode: due schiaffi che colsero la Mirandolina in piena guancia destra.

L'avventore fu cacciato dall'albergo e la ragazza dovette recarsi all'ospedale per essere medicata. Il dottor Reinaud la giudicò guaribile in giorni 7.

Pesca ladresca con le pastiglie

All'elenco ormai voluminoso delle persone che attratte dal desiderio di un subito guadagno a spese di un creduto minchione va aggiunto il nome del contadino Rubatto Biagio, da Leynì. Venuto nella nostra città per un affare, si incontrò prima in un Tizio sconosciuto, che seppe trattenerlo in discorso, e poscia in un Caio, finto scemo danaroso. Il quale si unì alla compagnia. Dopo una breve passeggiata, Caio dice di aver bisogno di certe pastiglie per la tosse, e promette un premio vistoso a colui che volesse comperargliele. Tizio offre subito la sua opera e a garanzia lascia nelle mani del finto scemo il suo portafogli. Va e torna, consegna le pastiglie e riceve il premio promessogli. Aperto però il pacco delle pastiglie, Caio trova che non sono quelle da lui desiderate, e questa volta prega il Rubatto di andare lui a comperargliele, mediante la promessa di un compenso eguale a quello dato a Tizio. Il Rubatto, visto la facile generosità del finto scemo, sedotto dal desiderio di avere anche lui con poca fatica un lauto guadagno, si affretta ad acconsentire all'invito. E naturalmente lascia anche lui nelle mani del finto scemo il suo portafogli contenente L. 94. Al suo ritorno però non trova più nè il Tizio, nè il Caio, e finalmente si avvede di essere stato bellamente derubato.

Questa la vecchia storia, che naturalmente si ripeterà domani, poichè il numero delle persone troppo facili a lasciarsi pescare dai furfanti è infinito.

Dopo un tentativo di suicidio è condotto al manicomio

Il caso veramente pietoso è toccato al vicebrigadiere di P. S. Emanuele Cacciatore, di anni 24, da Girgenti, addetto alla Sezione Dora. L'infelice, una diecina di giorni addietro aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al petto, mentre si trovava nel Corpo di guardia di Palazzo Madama, ma il proiettile deviando gli aveva soltanto prodotto una ferita guaribile in una ventina di giorni.

Ora il Cacciatore ha dato segni evidenti di squilibrio mentale ed i medici, dopo un diligente esame, hanno dichiarato essere necessario il suo internamento al Manicomio. Il povero giovane vi è stato condotto ieri, quantunque non ancora guarito della ferita.

Prima all'ospedale e poscia alle carceri

Il meccanico Montino Emilio, d'anni 28, da Susa, abitante in via S. Francesco da Paola, N. 11, si recò sulle prime ore della mattinata al *Caffè dello Scudo*, con altri amici, e qui aveva offerto una bibita. A bibita bevuta gli amici se ne andarono, ed il Montino estrasse dal portamonete 30 centesimi, unico denaro di cui era in possesso. Alle proteste del cameriere, che si vedeva derubato di ventiquattro soldi, rispose con parolacce, facendo inoltre egli vedere un triangolo. Fu allora preso per gli abiti e messo fuori dell'esercizio con una spinta; e poichè era ubbriaco, cadde e riportò una ferita al naso. Sopraggiunte le guardie, lo presero e lo condussero prima al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, e poscia alla Sezione, per rispondere del possesso di un'arma pericolosa.

Incendi di lieve entità

Verso le 20 di ieri sera i pompieri venivano avvertiti che un casotto di legno di proprietà del cav. Giuseppe Besozzi, sito in località isolata tra le vie Monginevro e Carlo Boggio, casotto che ad altro non serviva che a rifugio di pezzenti, era preda alle fiamme. L'avviso era stato dato dal quattordicenne Luigi Lapanaro alle guardie municipali della Barriera di San Paolo. Accorsi prontamente due distaccamenti, al comando dell'ufficiale Rolando, l'incendio veniva con rapidità domato. Il casotto è andato in gran parte distrutto. I danni sono di poca entità.

— I pompieri erano appena tornati alla caserma, che un altro avviso telefonico li chiamava nel vicolo Tre Quartini, 2. Anche in questa località si aveva un principio d'incendio. Nella casa di proprietà del signor Pietro Anziano, e più propriamente in un alloggio al secondo piano, tenuto in affitto dal cittadino dell'ordine Ferdinando Francescone, per motivi imprecisati, il fuoco si era sviluppato nel paglericcio di un sofà. Il fumo, uscente dalle finestre, aveva richiamato l'attenzione dei vicini, ed una cognata del Francescone si era precipitata subito nell'interno per portar fuori i due bambini Ferdinando, d'anni 11, e Remo, d'anni 6, che stavano dormendo nella camera vicina a quella in cui si era sviluppato il fuoco. I pompieri, al comando dell'ufficiale Rolando, giunti sul posto, non tardarono a spegnere il fuoco. I danni sono lievissimi.

Sia al Borgo San Paolo che in vicolo Tre Quartini il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie Municipali, dagli agenti di P. S. e dai carabinieri.

Brutali e malvagi

Lo scalpellino Giuseppe Romano, d'anni 21, abitante in via Don Bosco, 41, rincasava ieri sera, dopo aver vagabondato un po' per la città. Improvvisamente si trovò preso tra due uomini. Uno gli si presentò dinanzi e cominciò a prenderlo a calci ed a pugni. L'altro lo prese per le spalle e, rovesciandogli la testa, lo morsicò violentemente alle labbra. Il disgraziato non ebbe il tempo di mandare un grido che già i due uomini avevano presa la fuga.

Quale il motivo dell'aggressione? Non la rapina, perchè il disgraziato non aveva con sè nè denaro, nè oggetti di valore. Non la vendetta, perchè i due gli erano perfettamente ignoti. Brutale malvagità, semplicemente.

Il Romano si recò al San Giovanni per essere medicato. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in giorni 12.

Investimento

Il dott. Campora del S. Giovanni ha medicato il conducente pubblico Domangone Mario, d'anni 24, sofferente per contusioni multiple e leggera commozione cerebrale, riportate in seguito a investimento per parte di un tram in via Alfieri, angolo via Genova. Il sanitario lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Il conducente della tramvia, Besso, abbandonò il servizio per sottrarsi al possibile pericolo di arresto.

Biancheria di furtiva provenienza

Gli agenti della Sezione di Borgo Dora procedettero ieri all'arresto dei fratelli Francesco e Lorenzo Falchero fu Giovanni, i quali furono trovati in possesso d'un involto contenente della biancheria, di cui non seppero giustificare la provenienza.

I Balilla da strapazzo

Due persone si sono presentate ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, la prima alle 15,30 e la seconda alle 20,30, per farsi medicare ferite lacero-contuse al capo, causate da pietre, e tutte e due hanno dichiarato di essere state colpite da sconosciuti.

Il soldato del genio Giuseppe Mussi di Carlo, addetto al battaglione aviatori a Mirafiori, fu ferito al mento mentre transitava in via Circonvallazione, nei pressi di via Fontanesi. Egli era in compagnia del caporale-maggiore di fanteria Giuseppe Bay, aggregato allo stesso battaglione, ed ebbe la sorpresa poco gradita da parte di un ignoto, che pare si sia divertito a prenderlo per bersaglio.

Il signor Ernesto Vercesi ebbe invece il suo colpo di pietra sul corso Massimo d'Azeglio, nei pressi del corso Vittorio Emanuele. Il tiro rappresentò anche per lui una brutta improvvisata, ma venne dopo un battibecco, che per un motivo puerile ebbe con lo sconosciuto che poi gli scagliava la pietra.

L'uno e l'altro furono medicati dal dottor Pavesio, che li giudicò guaribili in giorni 6.

I divertimenti

Giovanni Grasso al Cinema Ambrosio

Il capitano Blanco, la grandiosa film moderna che *da oggi* attirerà tutta Torino al *Cinema Ambrosio*, ha questo grande elemento di bellezza, che mette *Giovanni Grasso* nel suo elemento, ossia in mezzo alle folle siciliane. Scritta da quel gran poeta dialettale siciliano che è *Nino Martoglio*, la tela del *Capitano Blanco*, che si svolge in piena natura sulle spiaggie incantevoli di Acireale e nel deserto Tripolino, è la prima di cui si abbia avuto cura di astrarre assolutamente dal teatro, coi suoi trucchi ed i suoi scenari di cartone. Attraverso le palpitanti avventure del bel dramma d'amore e di morte, *Giovanni Grasso*, nelle vesti dell'ardito *Capitano Blanco* porta la foga della sua vitalità e della sua arte impareggiabile attraverso folle vere ed autentiche di contadini, di pescatori, di arabi, di beduini.... Un avvenimento cinematografico ed artistico di prim'ordine, quindi, e tale che non si sa se vantarne più l'importanza artistica od il largo contenuto passionale e drammatico. L'arte poi di *Giovanni Grasso*, il grande interprete della vita passionale, rende ogni episodio della *lunghissima* film così impressionante e vivo che sembra già di per sè stesso un piccolo magistrale dramma. *Oggi tutti al Cinema Ambrosio*.

Il Cav. Giuseppe Sichel oggi al Cinema Royal

per la prima volta in cinematografia, nella comicissima film: *Sichel, il cerimonioso*.

Arti e Scienze

Per la prossima stagione lirica del Teatro Regio

Il tenore Bonci, Eugenia Burzio e "Notte di leggenda„ del Franchetti

Da informazioni che abbiamo il diritto di ritenere bene fondate, possiamo assicurare che il cav. uff. Mosco Vitali sta assicurandosi per cinque rappresentazioni di «*Un ballo in maschera*» al teatro Regio la cooperazione del celebre tenore Bonci. E possiamo anche aggiungere che l'opera del Verdi, lasciata un po' troppo in disparte malgrado i grandi pregi, andrà in scena il 18 gennaio prossimo.

Così la prossima stagione, della quale nei primi giorni della ventura settimana si stabilirà definitivamente il programma, va acquistando nuove attrattive, così da non rivalersi da meno dell'ultima e moralmente fortunata serie di spettacoli avuti nel decorso inverno. Anzi, poichè indiscrezione può giovare artisticamente, aggiungeremo che non è affatto tramontata l'idea di comprendere nel programma la nuovissima «*Notte di leggenda*», di Forzano e Franchetti con un'interprete carissima a tutti i pubblici: Eugenia Burzio.

Del nuovo lavoro dell'autore di *Cristoforo Colombo* e di *Germania* noi parlammo l'estate scorsa, quando l'autore volle farcelo pregustare a Milano in un'esecuzione al pianoforte. E per quanto sia consuetudine nostra non pregiudicare in alcun modo il successo di un'opera con giudizi che potrebbero sembrare avventati od interessati, possiamo nondimeno esprimere l'augurio che la nuovissima e vigorosamente drammatica concezione del Forzano e del Franchetti faccia la sua comparsa al Regio e la faccia anche prima — come probabilmente accadrà — che non alla Scala, al San Carlo di Napoli, al Costanzi di Roma. Così Torino potrebbe avere il vanto di giudicare per la prima in Italia due spartiti, su cui converge giustamente l'attenzione del pubblico, e che per il nome dei loro autori sono desiderati con viva attesa: la «*Madame Sans-gêne*» del Giordano, — su cui ci permetteremo tra breve qualche indiscrezione — e «*Notte di leggenda*» di Alberto Franchetti.

Una nuova edizione di "Tosca„ al Vittorio Emanuele

Il nome di Eugenio Giraldoni e la popolarità di *Tosca* richiamarono un bellissimo pubblico affollato al Vittorio Emanuele. E' veramente fu il Giraldoni il primo interprete della parte di *Scarpia*, e fu egli a lasciare una lunga scia di memorie nella sua lontana personificazione di *Cristoforo Colombo* al teatro Regio.

Nè l'aspettativa fu delusa. Nel comporre sensitivamente la terribile figura dell'uomo, in cospetto del quale Roma tremò, il Giraldoni seppe conservare quella varietà di accenti, quella finezza di coloriti, quella efficacia di trapassi dalla violenza all'ipocrita dolcezza, che rivelano l'interprete studioso e l'artista che cerca una via sua, gli valga essa, o meno, il plauso di quanti, mummificati nel ricordo di certi atteggiamenti scenici convenzionali, s'attardano nel plauso, come se esso equivalesse ad una rinunzia.

Certo qua e là, e specialmente nel secondo atto, la violenza della musica e quella del personaggio, trascinarono forse il Giraldoni a qualche ricerca meno castigata dell'effetto; ma per contro quanta efficacia in un'interpretazione, che non rivela un momento di dimenticanza, che s'indugia in ricerche cui non siamo usi! E la voce, ancora vigorosa e bella, e l'arte sobria del cantante contribuirono ad un successo, che si accentuò sovratutto ad ogni scendere del telone.

Udimmo pure ed apprezzammo per la voce veramente tenorile, squillante, intonata, ed (ohimè!) anche inquinata da una povera ed ingenua caccia all'applauso caro a quella parte del pubblico che ama le note tenute oltremisura, udimmo, dico, un nuovo tenore: il Cunego. Egli può fare molta strada, specialmente se ricorderà che il cantare con forza non vuol sempre dire cantar bene. Specialmente con quel po' po' di tortura, che gli insanguina il fronte.

Bene, al solito, l'insieme, su cui emerse, applaudita assai, la Solari, in una col Del Cupolo.

Intanto si studia alacremente *La fanciulla del West*, che andrà in iscena mercoledì prossimo, con la Solari, il Giorgi e il Baratto, come interpreti principali.

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1914.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Carbone Mario con Gonella Francesca.

MORTI: Broglio Giuseppe, d'anni 39, di Borgofranco, domestico.

Pugno Maddalena ved. Balba, id. 64, di Casale Monferrato, casalinga, via Saluzzo, 29.

Fontana Teresa n. Bonani, id. 37, di Cremona, casalinga.

Longo Giuseppe, id. 72, di Fubine, agiato, strada di Lanzo, 113.

Negrotti Giovanni, id. 55, di Nichelino, manov.

Custotto Carolina n. Prati, id. 27, di Asti, casalinga, via Bricca, 12.

Bega Angelina n. David, id. 40, di Levenone, casalinga, via Mazzini, 38.

Germanetti Clemente, id. 27, di Chivasso, oper.

Gallino Francesca, ved. Sacchero, id. 35, di Cavale, casalinga.

Riva Giacomo, id. 63, di Torino, lavandaio.

Boria-Fridon Maria ved. Gandolfo, id. 80, di Useglio, casalinga.

Triceri Casimiro, id. 21, di Crescentino, murat.

Coccolo Rosa ved. Cerera, id. 70, di Cumiana, via Pier Carlo Boggio, 28.

Piccarolo Giulio, id. 31, di Castelspino, sarto, via Porta Palatina, 5.

Gentiletto cav. Filippo fu Vincenzo, id. 80, di Napoli, maggiore a riposo, via Accademia Albertina, 25.

Michelotto Maddalena ved. Vassallo, id. 67, di Feletto, casalinga, via Torino, 9.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Mercati delle uve

VILLANOVA D'ASTI, 30 ottobre. — Uvaggio Mg. 14.074. Media generale L. 1.663.

ALBA, 31 ottobre. — Dolcetti Mg. 850, da L. 1,10 a 1,80 — Barbere Mg. 900, da L. 1,50 a 2,10 — Nebioli Mg. 1470, da L. 2,40 a 3 — Uve diverse Mg. 2840, da L. 1,10 a 1,70.

Rassegna commerciale

CEREALI — La situazione è sempre calma ed i mercati accentuano leggermente la loro sostenutezza. Il provvedimento governativo che ha ridotto il diritto d'entrata ha limitato la attività dei mercati, ma non è sufficiente a riattivare quella importazione di grano estero che si è necessaria. Ecco le variazioni che all'ultimo mercato si sono avute in confronto delle quotazioni di quello precedente: nostrale fino da 31 25 a 31 75; buono m. da 31 a 31 50; veneto e mantovano da 32 a 32 75. — *Risi*: Originario, ranghino e giapponese invariati sulle 45 50, 42 e 39 50 rispettivamente; altrettanto si osserva per i risoni. Il granoturco mantiene inalterate le quotazioni, cioè: nostrale alto Mil. 30; basso Mil. 31; veneto e mantovano 32 60.

BESTIAME — In generale i prezzi rimangono quasi invariati; gli affari si risentono tuttavia dell'eccezionalità del mercato, nel senso che si svolgerebbero più animati se a ciò non si opponessero le condizioni critiche del momento. Le ultime quotazioni diedero: buoi da 101 a 113; vacche da 96 a 109; vitelli di 1.a qualità da 125 a 150.

FORAGGI — Sul mercato continua la calma: l'esuberanza dei quantitativi disponibili bandisce ogni dubbio di eventuali difficoltà d'approvvigionamento per l'avvenire. Le quotazioni si mantengono per il maggengo da 9 50 a 10 50; per l'agostano da 8 50 a 9 50. Paglia invariata da 4 a 4 50.

VINI — Il commercio vinicolo procede pur esso in calma. Si lamenta una scarsa quantità di produzione, ma la qualità dei vini è soddisfacente, i prezzi sono sostenuti. Le quotazioni pei vino rosso comune variano da 24 a 28 e a 30; per le freise fine da 42 50. I prezzi per le specialità sono pressochè immutati. I proprietari attendono tempi migliori e non vendono che a condizioni favorevoli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO ALFIERI — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Gariwada e Carnevale. — Ore 20.45: *Inti ogo al milione*, fiere di dall'Argine. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20.45: *I bouidera*, dramma in tre episodi, di Giovanni Bertinetti e Ambiente Tollefini. — Ingresso L. 0.60.
TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Benzi-Gabrielli) — Ore 20.45: *Il figlio del condannato*, dramma. — Ingresso L. 0.50.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*. *La castellana*, romanzo in 3 atti di Giulio Mary (Film Pathé).
KURSAAL DURIO — Ore 9.15 e 21: Skating.

Stamane, alle ore 5,30, dopo breve malattia, spirava serenamente il

Rag. Ricciotti Godino

Procuratore della Società Bancaria Italiana

di anni 44

La moglie LEONTINA GUIGOU; i figli EDVIGE, MARIUCCIA, SIGFRIDO; il padre, la mamma; le sorelle, i cognati e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Pinerolo, 1.o novembre 1914.

I funerali avranno luogo domani, 2 novembre, alle ore 14, partendo da via dei Mille, casa Sollen. 600 P

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE DAVITTO

d'anni 43

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ROSINA VENTURELLI e figli, il padre, il fratello, le sorelle, le zie, i cognati, i nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo il 3 corr., alle ore 9,30, partendo da via San Massimo, 34, quindi la Salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 2 novembre 1914. 1A

REATI E PENE

I ripieghi di un agente daziario

E' comparso dinanzi ai magistrati certo Eugenio Placido Garbirogilo, un ex-agente daziario di Chieri, accusato di peculato e di un certo numero di truffe, qualcuna delle quali di una certa originalità.

Il Garbirogilo aveva, a dimostrarlo di avere, una pianta, che poteva essere una attitudine, di procurare impieghi agli altri e di trovare facilmente impieghi per sè stesso, in possesso di numerose lettere di ex-ministri e deputati — lettere il cui solo valore stava tutto nella firma — di cui si serviva per dimostrare che godeva di alte protezioni e gli era facile ottenere favori. Le pretese protezioni non erano, in realtà, che frutto della sua fantasia, ma di esse si serviva per gabbare il prossimo spillando denari. Con questo sistema commise diverse truffe. Altro ne compì di originalissima e questa con la rivoltella di un amico.

L'amico aveva una rivoltella, della quale voleva disfarsi ed egli se la fece consegnare. Avutala tra le mani, la vendette per venti lire, incassata la somma, l'arma non funzionando bene, se la fece consegnare dal compratore e recatosi a Torino, invece di farla accomodare, pensò bene di impegnarla. Ne ebbe altre venti lire. La truffa non poteva essere più ingegnosa.

Il Garbirogilo è comparso, come abbiamo detto, dinanzi ai magistrati con un bel numero di fatti da giustificare. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, lo ha assolto da quattro accuse di truffa per inesistenza di reato, ha escluso il peculato, perchè non ritenne il Garbirogilo pubblico ufficiale non avendo egli, come agente daziario, prestato il voluto giuramento e lo ha condannato per appropriazione indebita colla diminuente del valore lieve, a 5 mesi e 25 giorni col beneficio della condizionale.

Presidente Mugita; P. M. Zaglieta; Cancelliere Gigg. Difesa avv. Rinaldi.

ULTIME NOTIZIE

La vittoriosa avanzata russa

dalla Prussia orientale ai Carpazi

La retroguardia tedesca sconfitta in Polonia - Forte espugnato sul San

Servizio speciale della STAMPA

PETROGRAD, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe hanno progredito nella regione di Vladislavoff e nella foresta di Roumintene. Gli attacchi tedeschi a Bakalarjevo del 31 ottobre sono cessati in seguito alle terribili perdite subite dal nemico.

Al di là della Vistola, noi avanziamo vittoriosamente. Abbiamo occupato Ojaroff. Sono stati dati combattimenti sulle strade conducenti a Opatoff, ove abbiamo sconfitto la retroguardia tedesca, abbiamo fatto 400 prigionieri e preso mitragliatrici e convogli di viveri.

Sul San, presso Jozechovo, un reggimento russo, dopo aver utilizzato successivi trinceramenti, ha raggiunto le posizioni nemiche e, profittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache, ha preso d'assalto un forte provvisorio, ove cinque ufficiali e cinquanta soldati sono stati fatti prigionieri e sono state prese mitragliatrici.

Una colonna nemica, che era discesa dai Carpazi, e si era fortificata presso Naderona, è stata attaccata e cacciata dalla sua posizione.

PETROGRAD, 30.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore così finisce:

« Le nostre truppe progrediscono in parecchi distretti del fronte della Prussia Orientale al di là della Vistola ed occupano saldamente Gostynin, Lenczina, Lodz e Ostrovts.

« In Galizia i combattimenti continuano senza che vi sia da segnalare nessun cambiamento essenziale nella situazione ».

Il comunicato tedesco parla di lotta indecisa

BERLINO, 1, sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data 1 mattina:

Nel nord-est le nostre truppe sono state anche ieri in lotta ancora indecisa coi russi.

"Piena vittoria austriaca,, dice il comunicato viennese

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale, di mezzogiorno, dice:

Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa. Gli attacchi contro le nostre posizioni sono stati respinti. Alcuni distaccamenti nemici sono stati dispersi. L'accanita battaglia, che ha durato parecchi giorni nello spazio a nord-est di Turka e a sud di Stari Sambor, è finita ieri con la piena vittoria delle nostre armi. Il nemico qui avanzato, composto di due Divisioni di fanteria e di una brigata di tiragliatori, è stato sloggiato da tutte le sue posizioni. Le nostre truppe tengono Czernovitz. Il fuoco dell'artiglieria russa, specialmente diretto contro la residenza dell'arcivescovo greco-orientale, non ha avuto alcun notevole effetto.

L'avanzata in Serbia dopo difficili e accaniti combattimenti

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

I successi riportati dalle nostre truppe, che entrando nella regione di Macsa, incontrarono forti trinceramenti protetti da reticolati, e che soltanto due giorni fa, dopo lunghi e difficili combattimenti, poterono far breccia in questi trinceramenti, continuarono notevolmente oggi. Malgrado la disperata difesa dei serbi, e benchè la regione di Macsa, in parte paludosa, offra difficoltà pel passaggio di tutte le nostre forze austro-ungariche, queste si avanzarono traverso la Sava e la Drina e continuarono a premere sul nemico su estese fronte e si impadronirono delle località di Cruabarà, Banovopolie, Radenkovic, Glusci e Tabanovic.

La seconda linea dell'esercito bulgaro richiamata sotto le armi

SOFIA, 1.

Il Governo bulgaro ha sospeso tutto il movimento di navigazione dei porti bulgari.

L'effettivo di seconda linea dell'esercito è stato richiamato sotto le armi.

(Ag. Stefani).

La situazione austro-russa sulla linea del San

Grandi fortificazioni russe

I combattimenti di Jaroslaw

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 1, notte.

I corrispondenti di guerra berlinesi dalla Galizia assicurano che su quel fronte una decisione è imminente. I combattimenti presso Jaroslaw continuano da dieci giorni, violentemente. Il campo della battaglia è la vasta pianura del San, sulla cui riva sinistra trovasi Jaroslaw. A destra della città, sopra un terreno ampio circa due chilometri, che va sino al fiume San, trovansi le posizioni austriache, che si distendono dal nord al sud. Dall'altra parte del San, dirimpetto agli austriaci, sopra un terreno disseminato di villaggi e di borgate si trovano, in infinite linee trincerate, i russi. Nelle tre settimane del loro indisturbato possesso di questa parte della Galizia, i russi hanno preparato grandi opere di fortificazione. Tutto il paese, oltre il San, che era stato sgombrato dagli austriaci, sino a Biecz, all'ovest, venne scavato dai russi per procurarsi materiale da costruzione per le loro formidabili opere di fortificazione. All'esercito austriaco spetta ora il compito di respingere i russi da queste posizioni.

Parecchi giorni continuò la battaglia, indecisa, finchè gli austriaci riuscirono ad allirare grandi reparti di truppe russe a varcare il San. Sopra queste posizioni gli austriaci diressero il fuoco micidiale delle loro artiglierie con risultati, secondo i corrispondenti, disastrosi per i russi: infatti gli austriaci inseguirono il nemico ricacciandolo oltre il San e occupando le opere di fortificazione prima costruite dai russi. Questa era la posizione del giorno 27 ottobre.

Ora i combattimenti stanno decidendosi presso Jaroslaw, dove i corrispondenti poterono recarsi in treno; ma non c'è servizio ferroviario regolare; poichè la stessa linea ferroviaria viene continuamente bombardata dall'artiglieria russa, tanto che i treni devono procedere a lumi spenti. Giorni sono, sulla strada che fiancheggia la linea ferroviaria, venne ucciso il principe Lobkowitz, che si trovava in automobile. Anche la città di Jaroslaw è priva di lumi: tutti i caffè sono chiusi. Mentre i giornalisti visitavano la città si preparava un nuovo attacco notturno.

Gli aviatori austriaci hanno reso grandi servigi, durante gli ultimi combattimenti; essi gettarono anche molte bombe sopra un campo russo; un aviatore russo giurò di vendicarsi; dopo avere scritto una lettera alla moglie e ai figli, prese il volo alla ricerca degli aviatori austriaci; finalmente scoperse un biplano pilotato da un sott'ufficiale, con un passeggero; il tenente li inseguì e con il suo rapido monoplano Nieuport li raggiunse. Allora piombò con il suo apparecchio sopra l'apparecchio nemico, sicchè tutti i tre aviatori piombarono al suolo, rimanendo uccisi sul colpo.

Ecco un altro episodio della battaglia di Przemysl: un ex-ufficiale si era nascosto sulla punta del camino di una fornace, donde per telefono comunicava alle batterie austriache le posizioni russe; rimase così tre giorni avendo con sè un solo pane, un salame e dell'acqua; mercè sua gli austriaci poterono battere le posizioni nemiche; per ricompensa l'informatore, che era stato esonerato dal grado di ufficiale, fu promosso tenente.

F. ROSINA.

Un vecchio incrociatore inglese silurato da un sottomarino tedesco

Londra, 31 (ufficiale).

Una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco ha affondato oggi nella Manica il vecchio incrociatore Hermes, che serviva al trasporto degli idrovolanti e ritornava da Dunkerque. Quasi tutti gli ufficiali e marinai sono stati salvati. La perdita non ha grande importanza militare.

***

Londra, 1, notte.

Un dispaccio da Dover al « Weekly Despatch » dice che è corsa voce ieri a Dover che una grande nave inglese era stata affondata da una torpedine o da una mina al largo della costa belga. Vi sarebbero numerose vittime. Si crede a Londra che si tratti della perdita dell'incrociatore « Hermes », già annunziata.

La Germania non si conferma la notizia

Berlino, 1.

Un dispaccio ufficiale da Londra, in data 31 ottobre, annunzia che un sottomarino tedesco affondò ieri nella Manica con una torpedine il vecchio incrociatore Hermes, ritornante da Dunkerque, e che tutti gli ufficiali e l'equipaggio furono salvati. Da fonte ufficiale si dichiara che questa notizia non è ancora confermata da parte tedesca. L'Hermes fu costruito nel 1898, stazzava 5000 tonnellate, aveva una velocità di 20 nodi e possedeva 180 uomini di equipaggio.

Poincaré visita le truppe sul fronte dell'esercito

Parigi, 1, notte.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della guerra, partì stamane per il fronte dell'esercito. La sua visita alle truppe durerà parecchi giorni.

La notizia ufficiale della rottura diplomatica russo-turca

PETROGRAD, 1.

L'« Agenzia Telegrafica di Petrograd » annuncia: Il Governo russo ordinò all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la rottura delle relazioni diplomatiche colla Turchia e di partire con tutto il personale dell'ambasciata e del Consolato, affidando la protezione degli interessi dei sudditi russi al Governo italiano. (Ag. Stefani).

L'Ambasciatore turco a Bordeaux non ha avuto alcuna notizia da Costantinopoli!

BORDEAUX, 1, notte.

L'Ambasciatore di Turchia a Parigi, che si trova attualmente a Bordeaux, non ha lasciato oggi il suo albergo. All'Ambasciata ottomana si dichiara che egli non ha ricevuto nessuna notizia da Costantinopoli. Rifaat Pascià ha rifiutato oggi di ricevere i giornalisti.

La Turchia ha una "responsabilità indiretta?,,

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 1, notte.

Le comunicazioni telegrafiche con Costantinopoli, che erano state interrotte completamente ieri, sono state parzialmente ristabilite oggi. Esse sono, per altro, assai difficili.

Si ignora qui in quali condizioni è stato fatto presso la Porta il passo di cui erano stati incaricati gli Ambasciatori delle tre Potenze dell'Intesa, e quale risultato esso abbia avuto. Stamane dopo il Consiglio dei Ministri, Delcassé, Ministro degli esteri, ha ricevuto l'Ambasciatore di Russia e l'Ambasciatore d'Inghilterra.

L'« Agenzia Fournier » crede sapere che nelle sfere ufficiali si faccia ormai strada la convinzione che il grave accidente avvenuto nel Mar Nero sia dovuto a navi tedesche, o almeno a navi con equipaggio prevalentemente tedesco. La Germania avrebbe voluto compromettere la Turchia con questa aggressione, di cui avrebbe dovuto assumere la responsabilità. La Turchia, quindi, non avrebbe una responsabilità diretta: la sua colpa sarebbe di aver lasciato operare la Germania, senza calcolare le conseguenze dell'imprudente mossa aggressiva. Le Potenze della Triplice Intesa sono pienamente d'accordo per avere da Costantinopoli delle scuse formali. Esse agiranno energicamente perchè questa riparazione si traduca non soltanto in parole, ma che la Turchia, se intende realmente di restare neutrale, licenzi immediatamente gli ufficiali e soldati tedeschi di terra e di mare, che sono attualmente al suo servizio. Tale riprovazione formale verrà? La Porta, lo si sa, tenterà di guadagnare tempo. Forse però sapremo stanotte stesso il seguito di questo incidente.

E. d. B.

A Berlino si crede che la Russia sia pronta a fare concessioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 1, notte.

Mandano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt che ieri l'Ambasciatore francese Bompard intraprese un tentativo di intervento fra la Turchia e la Russia, ma fallì. « Da questo tentativo — aggiunge il giornale cui lascio la responsabilità della notizia — si crede di poter affermare che la Russia si riconosce quale parte attaccante e perciò pronta a fare concessioni per l'incidente del Mar Nero. La Turchia chiese la smobilitazione della flotta russa del Mar Nero, ciò che la Russia rifiutò ».

F. ROSINA.

L'Agenzia ufficiale tedesca assicura che l'agitazione islamita non penetrerà in Libia

Berlino, 1.

Il Wolff Bureau pubblica:

« Alcuni giornali italiani mostrano inquietudine per l'eventualità che in seguito all'inizio delle ostilità in Oriente, il movimento islamita si estenda anche in Libia. Possiamo invece dichiarare che la Porta ha dato assicurazione che prenderà le misure necessarie al riguardo degli interessi italiani, per tenere il movimento islamita lontano dalla Libia ».

La croce e la medaglia militare al Re dei Belgi

Bordeaux, 1.

Il Governo ha conferito al Re dei Belgi la croce e la medaglia militare destinate agli ufficiali e ai soldati belgi.

Il comunicato belga

I tedeschi respinti oltre la ferrovia Nieuport-Dixmude

LE HAVRE, 1.

Il Quartier Generale dello Stato Maggiore belga invia al Ministro della Guerra belga a La Havre, il seguente comunicato:

Stamane le forze nemiche, che occupavano ancora parzialmente Ramschapelle, sono state respinte al di là della strada ferrata Nieuport-Dixmude; esse hanno perduto numerosi prigionieri e lasciato molti feriti sul terreno. Sulle altre parti del fronte l'avversario non ha più tentato attacchi di fanteria. Il bombardamento è stato piuttosto violento a Nieuport durante una parte della giornata e intermittente su altri punti delle nostre posizioni.

L'inondazione tra l'Yser e la strada ferrata Nieuport-Dixmude ha reso il terreno paludoso e le trincee nemiche inoccupabili. Al sud di Dixmude, tra Linghem e Paschendaele, le truppe francesi hanno continuato il loro movimento offensivo. Polkchapelle era ieri sera completamente circondata. A sud di Paschendaele le truppe inglesi, violentemente attaccate dalle forze tedesche, hanno ripreso verso sera il terreno ceduto. Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento, esse hanno respinto gli attacchi tedeschi infliggendo loro importanti perdite.

Sul resto del fronte non si è avuta nessuna azione d'insieme, ma offensive parziali sono state spinte dagli Alleati e dal nemico. I francesi hanno progredito quasi da per tutto, specialmente sulle alture della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons, da una parte, e dall'altra della Mosa, a nord di Verdun. Le truppe del terzo Corpo d'armata di riserva tedesco hanno ricevuto uomini di complemento, i quali tutti hanno da 32 a 35 anni; essi sembrano mancare di allenamento.

Un comunicato ufficioso francese in risposta ai comunicati tedeschi

Il brillante combattimento di Quesnoy en Santerre

Parigi, 1, notte.

Un comunicato ufficioso dice:

« Note ufficiose sull'ordine delle operazioni, trovate su un ufficiale tedesco fatto prigioniero, specificano chiaramente che i tedeschi facevano nel nord uno sforzo che speravano dovesse essere decisivo. La presa di Quesnoy en Santerre, annunciata ieri, costituisce un brillante fatto d'armi. Ci siamo impadroniti di due cannoni, numerose mitragliatrici e di un centinaio di prigionieri.

« Ieri il capitano aviatore Moris, tornando da una ricognizione, incontrò un Taube e si mise ad inseguirlo. Subito comparve un secondo Taube, ma un altro aeroplano francese, montato dal capitano Devereniett e dal sergente Gibert, intervenne a partecipare alla lotta. Finalmente, uno dei Taube, colpito da proiettili di moschetto tirati da una distanza di 20 metri, oscillò e andò a cadere nelle linee tedesche con un volo eccessivamente librato.

« I comunicati ufficiali tedeschi di ieri attribuiscono una importanza esagerata al combattimento di Vailly, sull'Aisne, operazione puramente locale, nella quale non è stato fatto nessun prigioniero francese. I tedeschi hanno trasformato in un importante successo questo fatto d'armi; ma si guardano bene dal segnalare che abbiamo progredito molto sensibilmente su numerose parti del fronte. E' completamente inesatta la notizia dell'avanzata tedesca nelle Argonne. Alcuni giornali tedeschi annunciano da un mese la distruzione di Verdun, che invece i tedeschi non hanno mai potuto colpire con un solo colpo di cannone. Il forte di Douhammont, il solo che essi hanno potuto tentare di bombardare a grande distanza, è stato bombardato per circa 24 ore, ma non ha affatto sofferto ».

Ribot assiste alla seduta dell'Accademia di scienze morali e politiche

Parigi, 1, notte.

Il ministro Ribot, salutato da unanimi applausi, ha assistito alla seduta dell'Accademia di Scienze morali e politiche, la quale ha approvato un ordine del giorno in cui afferma che ritiene di compiere il dovere della sua funzione segnalando nei suoi atti che il Governo tedesco, nel suo disprezzo verso ogni giustizia e ogni verità, e nel suo ritorno allo stato barbaro, ha perpetrato nuovamente una violazione dei trattati e che attentati di ogni genere contro il diritto delle genti sono stati commessi dopo la dichiarazione di guerra del Governo imperiale tedesco e dagli eserciti tedeschi.

La costa belga è pericolosa per i tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

Gli attacchi dei tedeschi sono stati ripresi violentissimi all'estremo nord della linea di combattimento lungo l'Yser. Il nemico riuscì in questi scorsi giorni a spingere i suoi uomini in due punti, a sud di Nieuport, a Ramschapelle ed a Peruyse; sono questi i due capi di due linee che provengono da Schoore; questa strada biforcata permette ai tedeschi di far degli attacchi con due colonne. La colonna che si era avanzata su Peruyse è stata respinta subito; quella che si era avanzata su Ramschapelle si è trattenuta colà una parte della giornata, ma è stata respinta verso sera. Mentre si svolgevano questi episodi, cosa accadeva a una decina di chilometri dalla riva? Non si hanno a questo proposito che notizie vaghe, dispacci discordi. Tuttavia si dice che si sente continuamente il rombo del cannone fra Nieuport e Ostenda. La costa, in realtà, è diventata pericolosa per i tedeschi.

Ad Ostenda il bombardamento, svoltosi da venerdì a domenica, è ricominciato mercoledì. Un telegramma da Flessinga ha annunciato che Ostenda era stata evacuata giovedì sera e che il nemico si era ritirato in direzione di Zeebrugge e di Heyst.

Il duello fra la flotta degli alleati e i mortai da 420 continua.

Intorno all'Yser la battaglia è asprissima. Vediamo ora le operazioni che si svolgono su questo terreno.

All'estremo nord, il nemico si è spinto sino sulla strada Ypres-Dixmude ed ha occupato Bixchoote. Ma gli alleati lo hanno respinto sulla strada Roulers-Ypres. I tedeschi mercoledì si sono avanzati fino a Polchapelle e si sono trincerati. Giovedì, gli alleati hanno attaccato queste trincee e ne hanno prese quattro. Il successo degli alleati è continuato venerdì. Proseguendo l'esame del fronte, vediamo che il nemico si mantiene a Paschendaele. Si dice inoltre che i tedeschi hanno perduto le posizioni di Hollebeke e di Zandvoorde.

E. RAGAZZONI.

Il gen. Gallieni e le autorità parigine in pellegrinaggio alle tombe dei caduti per la Patria

Parigi, 1, notte.

Oggi, a Parigi e in tutta la Francia, si è celebrata la commemorazione dei defunti con una solennità particolare. Una folla enorme, triste e commossa, si è recata alle tombe dei soldati morti negli ospedali e nelle ambulanze di Parigi. Alle dieci il governatore militare di Parigi, generale Gallieni, accompagnato dal suo Stato Maggiore, dal Prefetto della Senna, dal Prefetto di polizia, dal Presidente del Consiglio municipale e da numerose autorità, si è recato al cimitero Bagneux a portare fiori sulle tombe dei soldati caduti per la Patria. Queste tombe erano ricoperte di fiori. Su un palo ricoperto di rami d'abete vi era un trofeo in cui si confondevano i colori delle bandiere delle Nazioni alleate. Furono deposte delle corone, ma nessun discorso è stato pronunciato. Un silenzio commovente è durato per tutto il tempo della cerimonia, silenzio interrotto solo dal ronzio di un aeroplano, che aveva interrotto una ricognizione aerea nei dintorni della città per venire a volare su Parigi, anzi sul cimitero. Il generale Gallieni a mala pena reprimeva l'emozione. Le autorità hanno visitato le tombe, che la pietà dei parigini aveva trasformato in vere montagne di fiori. Quattrocento soldati francesi e trentuno inglesi sono colà sepolti. In disparte vi erano una ventina di tombe segnate con delle croci nere: erano le tombe dei soldati tedeschi. Anche su queste tombe i passanti avevano sparso dei fiori: dinanzi alla morte ogni odio si estingue. Dopo la visita al cimitero Bagneux, le autorità si sono recate in automobile al cimitero Pantin e al cimitero di Yvry, dovunque ha avuto luogo la stessa commovente cerimonia.

Le gesta di sei malviventi in Toscana

Un morto e due feriti

Firenze, 1, notte.

Un fatto di eccezionale gravità è avvenuto questa sera nel vicino paese di Agnano. Una comitiva di sei malviventi, dopo avere percorso in barca il fiume Greve, era approdata alla riva con l'intenzione di commettere atti vandalici. I sei malviventi entrarono in un podere, devastando le piante. Intervenne il contadino, ma i malviventi, assalitolo, lo percossero brutalmente. Ritornati quindi nella loro barca, incontrarono un'altra imbarcazione, sulla quale si trovavano tre individui intenti tranquillamente a pescare, certi Alberto Bertini, d'anni 30, marmista, il fratello di lui, Bertino Bertini, d'anni 19, pescatore, e tale Cecchini, d'anni 29, falegname, genero di quest'ultimo, tutti questi operai, che si erano riuniti allo scopo di passare una piacevole serata. Costoro, che avevano assistito alla scena dei malviventi, presero le difese del contadino, dicendo che non era stata una bella cosa quella di essersi messi in sei per percuotere una sola persona, che, dopo tutto, aveva protestato giustamente. I teppisti si sono rivolti contro i difensori del contadino, ed è avvenuta una terribile colluttazione in mezzo all'acqua. La barca dei pescatori si capovolse ed essi sono caduti in acqua. Mentre il Bertini Alberto cercava di salvarsi nuotando verso la riva, fu raggiunto dai malviventi, uno dei quali, dopo aver tentato di affogarlo, gli inferse una pugnalata alla spalla rendendolo all'istante cadavere. Il Bertini Bertino non ha avuto miglior sorte, perchè, raggiunto da un altro malvivente mentre approdava, fu colpito con una rivoltellata alla regione dorsale e con coltellate alla faccia. Il terzo pescatore, il Cecchini, è stato pure inseguito dai teppisti, armati di pugnali e coltelli; ma, più giovane dei suoi compagni, ha potuto salvarsi con la fuga. Il Bertini ferito è stato trasportato al nostro ospedale, ove trovasi in pericolo di vita. Al nostro ospedale fu pure trasportato il contadino, che è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. L'Autorità si è recata sul posto, ma per ora non si ha alcuna traccia dei feroci aggressori.

Ventitre imputati rinviati a giudizio per le violenze al gen. Agliardi

Roma, 1, notte.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Bologna ha pronunciato la sentenza nel procedimento per il sequestro del generale Agliardi e di altri ufficiali, contro 23 imputati di resistenza alle Autorità, a sensi dell'articolo 190, N. 2, del C. P., per avere l'11 giugno 1914 in Cervia, in unione fra loro ed altri rimasti ignoti, previo concerto, usato violenze e minacce verso il maggior-generale Agliardi cav. Luigi, il capitano di corvetta Bonnecchi cav. Azeglio, il maggiore di fanteria Lucchini cav. Garibaldi, il maggiore Veronesi, il capitano di artiglieria Olivieri, il capitano di fanteria Rimini e il capitano Viscolni, mentre in adempimento del proprio ufficio percorrevano la via da Ravenna a Cesenatico, e ciò per costringerli, come di fatto li costrinsero, a non proseguire il cammino od a retrocedere.

Il monumento ai caduti a Maddaloni abbattuto dal fulmine

Quattro feriti a S. Maria

Napoli, 1, notte.

Questa notte, alle ore 2, si è scatenato su Santa Maria un terribile uragano, che ha suscitato il terrore in tutta la città. La pioggia cadde violentissima, accompagnata da fulmini e tuoni. La corrente elettrica è stata interrotta per l'esplosione delle valvole, ed il buio della notte ha accresciuto lo spavento ed il terrore. All'alba si è potuto constatare i terribili effetti del fulmine. Un grande cumulo di canapa, in piazza Anfiteatro, è stato completamente incendiato, con gravissimi danni. Tre contadini sono rimasti feriti e vennero trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Dal fulmine venne gravemente ferito un operaio addetto alle Officine elettriche: esso trovasi in fin di vita. L'infelice fu colpito nell'atto che tentava l'interrompere il contatto.

Il disastro maggiore si è avuto però nel Comune di Maddaloni, dove il magnifico monumento innalzato ai caduti della battaglia del 1860 è stato abbattuto dal fulmine. La città è tristamente impressionata: essa era orgogliosa di questa superba opera d'arte. Il fulmine ha colpito e fuso il bronzo della statua raffigurante la Vittoria, posta al culmine della colonna, ed ha abbattuto la colonna stessa, che si è spezzata, trascinando il grandioso capitello, che si è rotto in due parti, una delle quali si è abbattuta sulla volta della cripta che racchiude le ossa dei caduti nella gloriosa battaglia. Il monumento era stato eseguito dall'architetto on. Manfredo Manfredi, ed inaugurato nel 1905.

Il Vesuvio si ridesta

Napoli, 1, notte.

Il Vesuvio si è ridestato: durante tutta la notte scorsa furono uditi forti boati, che hanno spaventato le popolazioni dei Comuni vesuviani. Quando il vento scacciava le nuvole che avvolgevano la sommità del vulcano, si vedeva uscire dalla bocca principale del cratere del fuoco. Stamane un immenso pino di fumo avvolgeva la sommità del monte, mentre si scorgeva una colonna di lava che discendeva lentamente pei fianchi. Alcune guide hanno tentato di salire, ma ne sono state impedite dalle forti esalazioni di acidi solforosi.

Pazza che tenta bruciar vivo il proprio bambino

Novara, 1, notte.

Ieri sera, verso le ore 16, nel popoloso sobborgo Sant'Andrea, avveniva un orribile fattaccio.

In una casa da vario tempo abitano i coniugi Federico e Margherita Garea, lui ferroviere, lei donna di casa. La Margherita Garea è da parecchi anni soffriva ad intervalli di attacchi isterici, che l'abbattevano psichicamente e fisicamente; ma poi venivano giorni di tregua, nei quali trovava una certa calma. Tre mesi or sono ai due coniugi nasceva un amore di bimbo, recando un raggio benefico di luce in quelle pareti, che sino allora non conoscevano che tristezze. Ma, purtroppo, nel cervello bacato della donna non ebbero presa i sentimenti di madre. La Garea, irascibile ed insofferente, male si adattava alle pazienti cure che il sacro ministero di madre le imponeva, e perciò ai pianti dell'innocente bimbo essa rispondeva con maledizioni e minacce, che più volte coi vicini di casa la Garea era uscita in invettive ed in proteste per il suo stato di famiglia, ma i vicini non supponevano che nella mente della sciagurata donna maturasse l'idea di un delitto.

Ieri sera, mentre il marito si trovava in servizio, la Margherita, eccitata forse più del solito dai pianti del bambino, ad un tratto avvolse il piccino in un pannolino e lo legò sopra un ampio guanciale; poscia, afferrata una bottiglia di petrolio, ne cosparse il guanciale, appiccandovi il fuoco! Lo spettacolo rese tanto la sciagurata donna, che, immobile, cogli occhi sbarrati, assisteva, accovacciata in un angolo, alla scena atroce. Ma le strida acute del povero piccino richiamarono l'attenzione di un vicino di casa, certo Magnani Alessandro, il quale si slanciò nella camera della Garea, strappò il bambino dal guanciale ardente e lo portò in salvo, riportando scottature alle mani.

Nel frattempo altra gente accorse nella casa del delitto, e poco dopo anche le guardie di P. S., le quali traevano in arresto la madre sciagurata, la quale oppose un'accanita resistenza. Lo stato del bambino non è molto grave, avendo riportato leggiere scottature alle mani ed al viso.

La Garea, ex ricoverata in un istituto, venne internata nel Manicomio, mentre l'infelice marito, di fronte all'orribile sorpresa toccategli alla sera, al ritorno dal servizio, è tuttora inebetito dal dolore. In tutta la città l'impressione per l'atroce fatto è enorme.

Uccide a coltellate il padre per difendere la madre

Canelli, 1, notte.

Alle ore 14 un gravissimo fatto di sangue compiva il ventiduenne Branda Domenico, di Pietro, bracciante, abitante nella regione Oliva, sita nei dintorni di Canelli. Per questioni famigliari scoppiate fra i suoi genitori, il padre suo minacciava di percuotere la madre. Egli, per difenderla, brandiva un coltello da cucina e inferiva ripetuti colpi mortali al genitore finchè lo vide stramazzare a terra. Il parricida, poi, si dava alla latitanza. Il Branda Pietro moriva quasi subito. Accorsero le autorità locali, il pretore Cicolungo, il maresciallo maggiore Fantaguzzi, tre carabinieri. Il dottor Muratori, dopo le constatazioni di legge, faceva trasportare il cadavere alla camera mortuaria per l'autopsia. Il parricida non è ancora stato arrestato, ma, dati i buoni precedenti, è probabile che egli possa costituirsi.

Pregiudicati arrestati a Savona

Savona, 1, notte.

La nostra polizia ha proceduto all'arresto di tre pregiudicati piemontesi, certi Giuseppe Fagnani, di anni 19, muratore, Antonio Ivaldi, ambedue condannati per furto e domiciliati ad Alessandria, Casale Adolfo, di anni 21, sembra accertato che costoro fossero giunti a Savona coll'intenzione di compiervi un'audace impresa delittuosa. Fu pure tratto in arresto un individuo, che si era qualificato per certo Guido Dalmelet, di anni 23, proveniente dalla Francia, e che dopo ulteriori indagini eseguite dalla locale autorità di P. S. risultò trattarsi invece di certo Luigi Barbierato, di anni 22, ricercato in seguito a mandato di cattura della Regia Procura di Vicenza, essendo stato condannato da quel Tribunale nel luglio scorso ad un anno di reclusione per spaccio di biglietti falsi. Gli si rinvenne indosso un passaporto per la Germania intestato a Guido Dalmelet e altri documenti appartenenti pure a questo nome. Si prevede che l'arrestato deve aver falsificato le carte di vero proprietario. Continuano a questo riguardo le indagini della polizia. Il Barbierato verrà tradotto a Vicenza, ove dovrà scontare in quel carcere la pena a cui venne condannato.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia

335.770 visitatori

Vendite per oltre 300.000 lire

Venezia, 1, notte.

Si è chiusa oggi l'XI Esposizione Internazionale d'Arte. Gli amatori stranieri mancarono del tutto. Cospicui affidamenti dati all'Esposizione da privati collezionisti e da pubbliche Gallerie, vennero meno. Malgrado ciò, le vendite toccarono la L. 311.000. Senza il disastro europeo, esse sarebbero salite indubbiamente a una somma doppia e forse superiore. Per queste avverse circostanze, derivate da cause universali, l'XI Esposizione si chiuderà con un passivo, che non è ancora dato determinare con precisione. I visitatori ammontarono a 335.770.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.